

Amministratori SOTTO TIRO

SPARA
AL SINDACO



RAPPORTO 2021

*A Olga Sukhenko,
sindaca del villaggio di Motyzhyn in Ucraina,
assassinata dai russi il 23 marzo 2022
insieme al marito Igor e al figlio Alexander*

*"Amministrare una istituzione locale richiede oggi, accanto alla
cura quotidiana della gestione dei servizi, un'accresciuta capacità di
previsione e di lungimiranza.
L'amministrazione locale, in maggioranza o in opposizione, è un grande
esercizio di vita democratica: nei suoi confronti va espresso rispetto e
considerazione da parte delle altre istituzioni e dei cittadini."
SERGIO MATTARELLA*

INDICE

DEMOCRAZIA SOTTO TIRO

di Roberto Montà Pag. 6

UNA INTIMIDAZIONE OGNI 20 ORE Pag. 8

20 CASI SIMBOLO DEL 2021 Pag. 15

L'EVOLUZIONE DEL FENOMENO IN 15 CIFRE Pag. 19

CONFRONTO FRA CAMPANIA E VENETO Pag. 22

REGIONI SOTTO TIRO

Intervista a Massimiliano Fedriga, Presidente Conferenza delle Regioni Pag. 25

GIORNALISTI SOTTO TIRO

Intervista a Giuseppe Giulietti, Presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana Pag. 29

APPENDICE

DATI STATISTICI Pag. 33

AVVISO PUBBLICO. Enti locali e regioni contro mafie e corruzione Pag. 56

GLI AUTORI Pag. 58

NOTA PER I LETTORI Pag. 59

DEMOCRAZIA SOTTO TIRO

di ROBERTO MONTÀ,
Presidente di Avviso Pubblico

Gli amministratori locali italiani continuano ad essere sotto tiro in tutte le regioni d'Italia. Fare l'amministratore pubblico, oltre che difficile, sta diventando sempre più pericoloso. Seppure i dati relativi al 2021 facciano registrare un calo nella numerosità degli eventi rispetto al 2020, la situazione resta preoccupante. Le distanze tra Centro-Nord e Sud si stanno progressivamente assottigliando. Si minacciano sia gli amministratori in carica, in particolar modo i Sindaci, sia chi si candida a ricoprire un incarico pubblico. E questo non è un bel segnale per la qualità della nostra democrazia, che già registra un tasso preoccupante di astensionismo oltre che una crescente difficoltà a dare vita a liste di candidati in vista delle elezioni amministrative. Colpisce, inoltre, che nel 2021 un atto intimidatorio su cinque sia stato compiuto in Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, a conferma di quanto il rapporto tra mafia e politica, in particolare nel Mezzogiorno, sia un tema attuale sul quale la politica nazionale, i partiti e i movimenti, non possono concedersi distrazioni.

Il Rapporto di Avviso Pubblico di quest'anno registra un incremento delle minacce e delle intimidazioni ai danni dei Presidenti e dei consiglieri regionali che, com'è noto, nell'esercizio delle loro funzioni dispongono del potere di legiferare e prendere provvedimenti che, come abbiamo visto nella gestione della pandemia, hanno una ricaduta significativa su vaste aree territoriali e non sempre sono compresi e accettati da tutta la popolazione. Tradizione e modernità caratterizzano la tipologia degli strumenti con i quali si minacciano donne e uomini che pro tempore amministrano le loro comunità. Insieme agli incendi di auto, abitazioni, strutture e mezzi comunali – all'idea di ricorrere, addirittura, ad un ipotizzato sequestro di persona – le intimidazioni corrono sul web, in particolar modo sui social network, dove girano *fake news* ed *hate speech* che aizzano quella rabbia sociale che, successivamente, alcuni cittadini,

sia singolarmente che in gruppo, sfogano sui rappresentanti istituzionali a loro più vicini. E ciò accade, in particolare, nei Comuni medio-piccoli, al di sotto dei 20mila abitanti, dove gli amministratori sono a più diretto contatto con la popolazione e spesso non godono di particolari forme di protezione.

Cosa accade agli amministratori sotto tiro? La maggior parte di loro, con coraggio e determinazione, denuncia e resiste alle intimidazioni, ma non mancano casi in cui alcune persone rassegnano le dimissioni. Quando ciò accade, portando rispetto per coloro che hanno preso questa decisione – spesso sofferta – si deve prendere atto che siamo di fronte ad una sconfitta per tutti noi e per la democrazia, poiché non siamo stati sufficientemente vicini a Sindaci, assessori, consiglieri, che non siamo stati in grado di offrire loro quel sostegno e quella protezione sociale che sono la prima e vera forma di prevenzione contro la violenza.

Come Avviso Pubblico continueremo a mantenere alta l'attenzione sul fenomeno degli amministratori minacciati e intimiditi, collaborando con le Prefetture e fornendo il nostro contributo in seno all'Osservatorio nazionale del Ministero dell'Interno, a cui il Ministro Luciana Lamorgese ci ha invitato a partecipare da alcuni mesi. Di questo, Le siamo particolarmente grati e la vogliamo ringraziare pubblicamente.

Un altro ringraziamento lo rivolgiamo al mondo della stampa. Il Rapporto di Avviso Pubblico si fonda sulle notizie che tanti bravi giornalisti e giornaliste, spesso locali, raccontano ogni giorno su ciò che accade nei loro territori, non limitandosi a redigere degli articoli di cronaca, ma cercando anche di evidenziare le cause, le circostanze e le storie in cui maturano gli atti intimidatori verso gli amministratori locali.

Da ultimo, lanciamo un appello al Ministero dell'Interno. Un passo importante è stato compiuto con l'ultima legge di Bilancio approvata dal Parlamento, in cui è stato istituito un Fondo di ristoro per gli amministratori locali pesantemente minacciati e intimiditi, valido per il triennio 2022 – 2024. Auspichiamo che a breve sia promulgato anche il decreto attuativo che rende operativo il Fondo e, nello stesso tempo, che sia attivato anche un servizio di sostegno psicologico e legale per quelle donne e quegli uomini, finiti nel mirino di mafiosi, criminali e cittadini violenti, in quanto rappresentanti delle istituzioni locali attenti alla trasparenza e al perseguimento del bene comune e dell'interesse generale.

UNA INTIMIDAZIONE OGNI 20 ORE

PIÙ DI 400 MINACCE IN UN ANNO.

438
gli atti intimidatori, di minaccia e violenza

Nel 2021, sono **438 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza (-6% rispetto al 2020**, quando furono 465) rivolti nel corso dell'anno contro sindaci, assessori, consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali, dipendenti della Pubblica Amministrazione, registrati da Avviso Pubblico in tutto il Paese.

Lo scorso anno è stato il secondo consecutivo in cui si è registrata una flessione negli atti intimidatori emersi su scala nazionale, dopo un triennio (2017 - 2019) in cui i casi censiti annualmente si erano mantenuti ampiamente sopra quota 500.

Diminuisce il numero dei Comuni interessati: da 280 a 265. Un calo del 5%. Stabile invece il numero di Province coinvolte: 88, una in meno dell'anno precedente.

Sono stati censiti atti intimidatori in tutte le regioni d'Italia, ad eccezione della Valle d'Aosta. Continua a crescere l'incidenza dei casi al Centro-Nord, giunta nel 2021 al 45,5% del totale.

LA CAMPANIA E LA PROVINCIA DI NAPOLI I TERRITORI PIÙ COLPITI. VENEZIA PRIMA PROVINCIA DEL NORD

La **Campania** si conferma - ininterrottamente dal 2017 - la regione in cui sono state registrate il maggior

numero di intimidazioni a livello nazionale, con **72 casi**, pur facendo segnare un calo del 15% rispetto al 2020. Seguono **Sicilia e Calabria rispettivamente con 51 e 45 casi**. Quest'ultima, dopo anni in calo, segna un aumento del 18% degli atti intimidatori emersi.

Quarto posto per la prima regione al di fuori del Mezzogiorno: **la Lombardia (43) supera infatti la Puglia (41) per numero di casi censiti**, confermandosi il territorio più colpito dell'area Centro-Nord. Cresce in maniera sensibile il fenomeno in **Veneto** (39 casi, +30% sul 2020), mentre a chiudere le prime 10 posizioni ci sono il **Lazio** (26, in calo), il **Piemonte** (25, casi raddoppiati), la **Toscana** (20, stabile) e l'**Emilia-Romagna** (13, casi dimezzati rispetto al 2020).

La Lombardia (43) supera la Puglia (41) per numero di casi. La prima provincia del Nord è VENEZIA (18)

Anche nel 2021 il territorio provinciale più colpito si conferma **Napoli, con 45 casi**. Seguono Reggio Calabria (20 casi), Cosenza (19). **La prima provincia del Nord è Venezia (18)**, seguita da Milano, Torino e Salerno (17), Foggia (16), Roma e Palermo (13). Ad incidere sul dato di Venezia quanto accaduto a Mestre:

16 consiglieri di maggioranza della Municipalità sono finiti nel mirino di un volantino intimidatorio

che li indicava come "nemici" per aver votato a favore del progetto di una nuova torre residenziale con spazi commerciali.

UNA CAMPAGNA ELETTORALE "ANOMALA"

Come già accaduto nel 2020, anche lo scorso anno le Elezioni Amministrative hanno subito uno slittamento ad ottobre per effetto della pandemia. **Contrariamente agli anni precedenti, non si riscontra un evidente aumento dell'incidenza di atti intimidatori nel corso della campagna elettorale**. Da giugno a settembre infatti la frequenza dei casi censiti è stata di uno ogni 19 ore, in linea con la media registrata nell'arco dell'intero anno. I mesi maggiormente sotto tiro sono stati gennaio (51 casi censiti) e marzo (48).

Ciononostante, non sono mancati gli atti minatori rivolti a candidati (il 9% delle minacce dirette registrate nel 2021). Ad Orta di Atella, in provincia di Caserta, a novembre si è votato dopo uno scioglimento dell'ente locale per infiltrazioni camorristiche:

un imprenditore del luogo, candidato alla carica di sindaco, si è ritirato a seguito di un atto intimidatorio subito presso la propria abitazione.

MINACCE SEMPRE PIÙ DIRETTE: SOTTO TIRO SOPRATTUTTO I SINDACI

**Il 90%
delle intimidazioni
nel 2021 sono state di
tipo diretto
+4% rispetto al 2020**

Il 90% delle intimidazioni censite nel 2021 sono state di tipo diretto (percentuale più alta di sempre, +4% rispetto al 2020), vale a dire che amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione - dirigenti e impiegati comunali, presidenti di enti e aziende partecipate, personale di altre strutture locali - sono stati minacciati direttamente come persone.

Nel 10% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto. Questo significa che sono stati colpiti municipi,

uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico. Tra le minacce di tipo indiretto, vanno annoverate anche le **intimidazioni rivolte ai familiari:** genitori, mogli, mariti, fratelli e sorelle.

AUMENTANO LE MINACCE VERSO GLI AMMINISTRATORI REGIONALI E MUNICIPALI

Si conferma alto il numero di **minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica Amministrazione:** il 23% del totale. Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano **gli amministratori locali (57% dei casi).** Tra questi sono i Sindaci (70%) i più bersagliati.

Da segnalare un deciso aumento dei casi totali (10%) che hanno visto finire sotto tiro amministratori regionali e municipali.

A Milano nel giro di una settimana sono state danneggiate con un trapano tre auto parcheggiate nel garage del Consiglio regionale della Lombardia. Le auto appartenevano al presidente della commissione regionale antimafia, Monica Forte, e al consigliere Marco Fumagalli.

COME SI INTIMIDISCE: IL PRIMATO DEI SOCIAL NETWORK

Nel 2021 i social network sono stati il mezzo più utilizzato per intimidire, minacciare e diffamare gli amministratori locali (21,7% dei casi totali), seguiti da lettere/volantini/messaggi (19,1%) e da incendi e aggressioni (12,8% per ciascuna tipologia).

**Social network
21,7% dei casi totali**

NORD E SUD: MODI DIVERSI DI MINACCIARE

Analizzando i contesti territoriali, **si conferma una netta diversificazione nelle tipologie di minacce utilizzate fra Nord e Sud del Paese.** Gli incendi, prima tipologia di minaccia al Sud e nelle Isole (18% dei casi), non sono fra le cinque tipologie più riscontrate nel Centro-Nord. Analogamente social network e lettere minatorie, che assieme rappresentano il 55% dei casi censiti al Centro-Nord, al Sud e nelle Isole rappresentano meno di un caso su tre (29%).

IL 15% DELLE MINACCE RIVOLTO AD AMMINISTRATRICI

I casi di minacce dirette e indirette che hanno visto coinvolte le donne sono stati il 15% del totale.

Social network e lettere/messaggi/telefonate minatorie rappresentano il 46% dei casi che hanno visto coinvolte amministratrici.

Da segnalare il caso di Anzio (Roma) - territorio pesantemente infiltrato dalla 'ndrangheta - che vede da anni nel mirino la consigliera Lina Giannino. Nel 2021 le è stata recapitata l'ennesima lettera minatoria a firma di un fantomatico "Club Anzio". La consigliera, subito dopo le elezioni comunali del 2018, aveva già subito pesanti minacce, dalle gomme bucate dell'autovettura alle scritte ingiuriose nei suoi confronti sui muri della città.

**Minacce alle donne
15% del totale**

DAL COVID AGLI ESTREMISTI: IL 30% DELLE INTIMIDAZIONI ARRIVA DA "COMUNI CITTADINI"

Il Rapporto si sofferma da alcuni anni sulle intimidazioni che giungono agli amministratori locali e al personale della Pubblica Amministrazione da comuni cittadini. Episodi e situazioni che hanno un peso specifico sul numero totale dei casi censiti, pari al 29,5% nel 2021.

Più nello specifico, il 36% di questi atti intimidatori sono legati a proteste e agitazioni dovute alla pandemia da Covid-19.

A finire nel mirino sono stati soprattutto gli amministratori regionali, Presidenti in primis: insultati, diffamati e minacciati perlopiù attraverso social network e scritte sui muri delle città.

Il 32% di questa tipologia di atti intimidatori trae origine dal malcontento suscitato da una scelta amministrativa sgradita, il 16% da estremismi di natura politica, il 10% è riferibile a disagi sociali, dovuti a problemi economici o richieste di lavoro e il restante 6% da altre motivazioni di varia natura.

IL 20% DEGLI ATTI INTIMIDATORI IN COMUNI GIÀ SCIOLTI PER MAFIA

Il 20% dei 438 casi censiti da Avviso Pubblico nel 2021 sono avvenuti in Comuni che in un passato più o meno recente sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose, **il dato più alto mai registrato nei Rapporti di Avviso Pubblico.**

Questi atti intimidatori hanno coinvolto 57 Comuni¹.

Dal 1991, anno dell'introduzione nel nostro ordinamento della legge sullo scioglimento per infiltrazioni mafiose degli Enti locali, **al 15 maggio 2022 sono stati 368 gli Enti** (Comuni, Municipi e Aziende Sanitarie Provinciali) **che hanno subito il provvedimento dissolutorio.** Nel 2021 sono stati **14 gli Enti locali sciolti** in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso: Guardavalle, Nocera Terinese e Simeri Crichi (Catanzaro), Rosarno (Reggio Calabria); Foggia, Squinzano (Lecce), Carovigno e Ostuni (Brindisi); Barrafranca (Enna), San Giuseppe Jato e Bolognetta (Palermo), Calatabiano (Catania); Marano di Napoli e Villaricca (Napoli).

I PICCOLI COMUNI SONO I PIÙ COLPITI

Minacce in Comuni sotto ai 20mila ab. 42%

Nel 2021, il 42% dei casi di minacce e intimidazioni censiti nei confronti di amministratori locali si è verificato in Comuni al di sotto dei 20mila abitanti. Il 36% in Comuni con oltre 50mila abitanti. Il restante 22% in Comuni tra i 20mila e i 50mila abitanti.

¹ La lista dei Comuni ed Enti locali sciolti per mafia coinvolti da atti di intimidazione nel 2021: Campania 21 (Acerra - Arzano - Battipaglia - Brusciano - Casal di Principe - Casalnuovo di Napoli - Castellammare di Stabia - Ercolano - Melito - Nola - Orta di Atella - Pomigliano d'Arco - Quarto - Pagani - Santa Maria la Carità - Scafati - Terzigno - Trentola Ducenta - Torre Annunziata - Torre del Greco - Villa di Briano) Calabria 15 (Amantea - Bovalino - Cassano allo Ionio - Careri - Corigliano - Isola Capo Rizzuto - Limbadi - Reggio Calabria - San Ferdinando - San Luca - Scalea - Scilla - Siderno - Taurianova - Tropea) Sicilia 10 (Adrano - Bagheria - Canicatti - Castelvetro - Cinisi - Corleone - Mazara del Vallo - Montelepre - Scicli - Vittoria) Puglia 8 (Foggia - Gioia del Colle - Manfredonia - Mattinata - Monte Sant'Angelo - Ostuni - Terlizzi - Trani) Altre regioni 3 (Ostia - Nettuno - Scanzano Jonico)

20 CASI SIMBOLO DEL 2021



15 GENNAIO - CARERI (REGGIO CALABRIA)

Aveva fatto ritorno alla sua autovettura dopo aver lavorato in Comune, quando ha trovato, all'altezza dello sportello lato guidatore, 40 bossoli già esplosi di pistola. L'episodio è avvenuto nel comune commissariato per mafia dal gennaio 2019 e chiamato alle urne nel mese di ottobre. L'intimidazione, rivolta al segretario generale Mario Lentile, è la seconda a distanza di sei mesi dopo il danneggiamento della sua autovettura.



23 GENNAIO - LONGARONE (BELLUNO)

"Diffamazioni sul piano personale ed economico provenienti da alcuni cittadini. Voci e accuse assolutamente infondate". Con questa motivazione l'assessore ai Lavori pubblici Mirko Salvador ha rassegnato le dimissioni.



29 GENNAIO - PISTOIA

Al primo cittadino Alessandro Tomasi viene recapitata una busta contenente una lama e un biglietto con questa scritta: "Sei nel mirino perché il livello che hai non ti spetta... non sei nulla!!". Il testo, scritto a caratteri cubitali, non era firmato. A distanza di 24 ore giunge notizia di altre due missive inviate ad altrettanti dipendenti comunali. Due giorni dopo una quarta lettera ha per destinatario un dipendente dell'ufficio tecnico dell'area urbanistica. Il contenuto delle buste è sempre lo stesso.



26 FEBBRAIO - LECCO

Prima la targa della sede dell'Anpi imbrattata con una svastica, poi altre svastiche comparse nel quartiere Rancio con la scritta "Nei forni c'è ancora posto". Infine, sul portone dell'ex palestra Bolis la scritta "Sindaco a morte", rivolto al primo cittadino Mauro Gattinoni, che aveva deciso di firmare il progetto di iniziativa popolare partito da Sant'Anna di Stazzema sulle norme contro la propaganda e la diffusione di messaggi inneggianti a fascismo e nazismo.



11 MARZO - BRUSCIANO (NAPOLI)

"Siamo preoccupati per Giuseppe Montanile, il sindaco di Brusciano, comune del Napoletano, decaduto per le dimissioni di 14 consiglieri presentate mentre al primo cittadino veniva assegnata la protezione da parte del prefetto di Napoli per le pesanti minacce subite. Dopo il manifesto-appello per 'Brusciano libera dalle camorre a cui hanno aderito decine di associazioni, esponenti sindacali, comitati, gruppi del volontariato, parlamentari, dai social sono giunte all'ex sindaco ulteriori minacce". Lo si legge in una nota sottoscritta da decine di senatori.



15 MARZO - SINISCOLA (NUORO)

Una scritta minacciosa è comparsa in un edificio storico dell'amministrazione comunale, all'indirizzo del sindaco Gian Luigi Farris. "Spara al sindaco" recita la scritta vergata con lo spray. L'intimidazione è l'ultima di una lunga serie rivolta al primo cittadino, iniziata nel 2017.



22 MARZO - FOGGIA

Va a fuoco l'auto del vicepresidente del consiglio comunale Giulio Scarpato. Da due settimane si è insediata la commissione di accesso mandata dal ministero dell'Interno che, alcune settimane dopo, decreterà lo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose.



4 APRILE - MODENA

Due uomini si sono recati nel modenese, presso l'abitazione del presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, dove hanno lasciato un pacco di cartone con sopra un foglio con su scritto 'Frode Covid', dicendogli, fra le altre cose, che gli ospedali sarebbero vuoti e che si toglie lavoro alle persone. Il presidente Bonaccini ha immediatamente allertato i carabinieri, lasciando su loro consiglio il pacco fuori casa. I militari hanno avuto modo di verificare il contenuto non pericoloso: cartacce e pannolini sporchi. Adottate misure per rafforzare la sicurezza di Bonaccini e della sua famiglia.



5 MAGGIO - POMIGLIANO D'ARCO (NAPOLI)

Il Comandante della Polizia Municipale Luigi Maiello ha subito una minaccia di morte, contenuta in una lettera lasciata sull'uscio del comando. All'interno della missiva era contenuto anche un "dossieraggio" e un carteggio zeppo di accuse velenose. Le minacce scaturirebbero dagli innumerevoli sequestri di appartamenti che hanno toccato gli interessi milionari di diversi costruttori.



17 MAGGIO - ANZIO (ROMA)

Nuovo atto intimidatorio nei confronti della consigliera comunale Lina Giannino. Pres-



25 MAGGIO - BUCCINASCO (MILANO)

Durante la trasmissione televisiva Mappa criminali, Rocco Papalia, considerato uno dei più potenti boss della 'ndrangheta, ha negato l'esistenza della mafia a Buccinasco, ha ribadito che non chiederà scusa alla comunità per i delitti commessi e ha dichiarato che il sindaco Rino Pruiti dovrebbe andarsene.



8 GIUGNO - CERZETO (COSENZA)

Ignoti hanno sparato un colpo di fucile contro la finestra dell'abitazione del consigliere Eugenio Candreva. Al momento dell'intimidazione in casa c'era la madre del consigliere. Il proiettile è stato esploso dalla strada sottostante e ha colpito la finestra dello studio.



24 GIUGNO - TARQUINIA (VITERBO)

Prima la lettera, poi una scatola di scarpe nastrate hanno allarmato una dirigente comunale all'Urbanistica. La missiva era fitta di minacce esplicite alla persona e i suoi familiari. La scatola delle scarpe è stata presa in consegna da gli uomini del locale commissariato di polizia che, una volta aperto con le cautele del caso, hanno rinvenuto un ordigno rudimentale che conteneva una bottiglia, una miccia e della polvere da sparo.



26 GIUGNO - MESTRE (VENEZIA)

L'amministrazione veneziana fa scudo attorno ai 16 consiglieri di maggioranza della Municipalità di Mestre, protagonisti di un volantino che è stato affisso nell'area di viale San Marco. Sulla locandina si legge «ecco i nemici di viale San Marco e di Mestre», messaggio seguito da "figurine" con foto e nomi di coloro che hanno votato a favore del progetto di una nuova torre residenziale con spazi commerciali.



13 LUGLIO - FAVARA (AGRIGENTO)

La Sindaca Anna Alba rassegna le dimissioni. Tra le motivazioni addotte la forte pressione sociale che si è scatenata a seguito della crisi di rifiuti e dei commenti sui social network: "Essere demonizzata segna".



15 LUGLIO - SCILLA (REGGIO CALABRIA)

Progettavano di rapire il sindaco di Scilla, nel reggino, per ottenere la concessione di

un tratto di spiaggia gli esponenti del gruppo criminale arrestati dai Carabinieri nel Reggino nell'ambito dell'operazione Lampetra. In una conversazione dell'aprile 2020, che secondo gli inquirenti costituirebbe la "cartina di tornasole dell'approccio, di pura impostazione 'ndranghetista" con cui gli indagati coltivavano i propri interessi illeciti, l'indagato Carmelo Cimarosa, dialogando con un interlocutore non identificato, programmava le pressioni da esercitare nei confronti del nuovo sindaco di Scilla, Pasqualino Ciccone, al fine di ottenere indebite concessioni per lo sfruttamento della spiaggia.

28 LUGLIO - PESARO

Un gruppo di manifestanti contrari al "green pass" voluto dal governo per limitare la diffusione del Covid-19, si è recato sotto casa del Sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, Presidente di Ali-Autonomie, inveendo contro il primo cittadino. Al momento della manifestazione erano in casa i familiari del Sindaco, definiti "increduli e spaventati" da Ricci.

27 AGOSTO - OSTUNI (BRINDISI)

Quarto attentato in due anni contro l'avvocato Domenico Tanzarella, ex sindaco di Ostuni: un colpo di fucile è stato sparato contro la porta d'ingresso del suo studio legale. Il Comune di Ostuni sarà sciolto sul finire dell'anno per infiltrazioni mafiose.

3 SETTEMBRE - CASAL DI PRINCIPE (CASERTA)

Quattro colpi andati a segno. Altri quattro hanno mancato il bersaglio. Sono stati esplosi da una pistola a gas contro una porta-finestra al primo piano di Casa Don Diana, presidio di legalità a Casal di Principe in un bene confiscato a un camorrista, e sono partiti da un altro bene confiscato lì vicino. L'intimidazione si è verificata tre giorni dopo le dimissioni del sindaco - poi rientrate - Renato Natale.

4 NOVEMBRE - SIDERNO (REGGIO CALABRIA)

A meno di ventiquattro ore dalla riunione del primo consiglio comunale di Siderno a distanza di tre anni dal commissariamento per mafia, due auto sono state date alle fiamme. Si tratta del veicolo del neo-consigliere Domenico Catalano, assieme a quella del figlio. L'atto intimidatorio si è consumato nel tardo pomeriggio. Una settimana più tardi ignoti hanno lasciato un proiettile inesplosivo sul davanzale di una finestra del Municipio, nel settore dell'edificio occupato dall'ufficio elettorale. Passano altri quattro giorni e vengono incendiati due mezzi comunali utilizzati per vari servizi e parcheggiati in un deposito situato a monte della cittadina.

L'EVOLUZIONE DEL FENOMENO IN 15 CIFRE

4.747

Sono i casi censiti sul territorio nazionale da Avviso Pubblico dal 2011 al 2021: 3.310 casi si sono verificati nelle regioni del Sud e nelle Isole (69,7%) 1.437 casi si sono verificati nelle regioni del Centro e del Nord (30,3%).

20

La media delle ore che trascorrono in Italia fra una minaccia e la successiva.

777

Il numero dei casi censiti dal 2011 nella regione più colpita da atti intimidatori: la Sicilia.

369

Il numero dei casi censiti dal 2011 nella provincia più colpita: Napoli.

276

Il numero dei casi censiti dal 2011 nella prima regione del Centro-Nord: la Lombardia.

-20%

Il calo dell'incidenza degli incendi come tipologia utilizzata per intimidire: dal 33% del 2016 al 13% del 2021.

+19%

L'aumento dell'incidenza dei social network come mezzo utilizzato per intimidire: dal 3% del 2016 al 22% del 2021.

+25%

L'aumento dell'incidenza sui casi totali degli atti intimidatori verificatisi nelle Regioni del Centro-Nord: dal 20% del 2013 al 45% del 2021.

919

I casi di atti intimidatori e aggressioni perpetrati dal 2016 da "comuni cittadini", motivati perlopiù da espressioni estreme di dissenso verso decisioni amministrative sgradite. Questi casi pesano per il 30% sul dato nazionale complessivo.

20

Le Regioni colpite dal fenomeno "Amministratori sotto tiro" dal 2011.

107

Le province colpite dal fenomeno "Amministratori sotto tiro" dal 2011.

125

Il numero dei Comuni sciolti per mafia che dal 2016 hanno fatto registrare atti intimidatori nei confronti di amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione: 45 in Campania, 37 in Calabria, 25 in Sicilia, 12 in Puglia e 6 in altre Regioni.

132

Gli amministratori locali assassinati in Italia dal 1974 ad oggi, secondo la Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali presentata nel 2015.

105

Il numero della legge del 2017 nata per tutelare gli amministratori locali da minacce e intimidazioni.

15

I milioni di euro stanziati per il triennio 2022-2024 per il fondo "Amministratori sotto tiro" istituito con la legge di Bilancio n.234 del 2021.

CAMPANIA - VENETO: UN CONFRONTO

Campania e Veneto rappresentano due territori agli antipodi, non solo geograficamente parlando. A fronte di una popolazione residente numericamente simile - ma con una densità abitativa decisamente maggiore in Campania - sono due regioni molto diverse per quanto riguarda le dinamiche economiche, lavorative, sociali e criminali.

DIVERSO È IL MODO IN CUI IL FENOMENO "AMMINISTRATORI SOTTO TIRO" SI PALESA E SI STA EVOLVENDO SUI DUE TERRITORI.

La Campania è, infatti, la regione più bersagliata da un lustrò, seppur con un trend in leggera diminuzione rispetto al 2020, mentre il Veneto ha fatto registrare nel biennio pandemico (2020-2021) un forte incremento dei casi censiti.

DIVERSE SONO LE MODALITÀ DI INTIMIDAZIONE PIÙ UTILIZZATE, LE MATRICI DELLE MINACCE, LA TIPOLOGIA DI AMMINISTRATORE MAGGIORMENTE COLPITA.*

Particolarmente interessante il dato sui Comuni sciolti per mafia: dei 40 Comuni campani che hanno fatto registrare atti intimidatori lo scorso anno, ben 21 in un passato più o meno recente hanno fatto registrare degli scioglimenti per infiltrazioni mafiose.

Nonostante un PIL regionale che in Veneto supera del 50% quello campano, in Campania vi è un maggior numero di imprese registrate (+28%).

LE DIFFERENZE PIÙ EVIDENTI SUL FRONTE SOCIOECONOMICO, TUTTE A DISCAPITO DELLA CAMPANIA, emergono sugli occupati non regolari - 75% in più -, sulla percentuale delle famiglie in povertà relativa (il dato è tre volte superiore a quello veneto), sulla inoccupazione giovanile (oltre uno su tre in Campania, uno su sette in Veneto) e sulla partecipazione elettorale (più di quindici punti di differenza fra i due territori).

* Su questi dati influisce quanto accaduto a Mestre (Venezia), nel giugno 2021: 16 consiglieri di maggioranza della Municipalità sono finiti nel mirino di un volantino intimidatorio.

	CAMPANIA	VENETO
Atti minatori nel 2021	72	39*
Confronto con il 2020	-15%	+30%
% Comuni colpiti da atti intimidatori sul totale dei Comuni della regione	7%	3%
Modalità di intimidazione più utilizzata	Aggressione (27% dei casi)	Lettere e volantini minatori (59% dei casi)*
Tipologia di amministratore più colpita	Sindaco (33% dei casi)	Consiglieri municipali e regionali (49% dei casi)*
% di donne colpite su casi totali	15% dei casi	21% dei casi
% di minacce non collegate alla criminalità su casi totali	21% dei casi	69% dei casi*
Tipologia di Comune più colpita per numero di abitanti	36% dei casi in Comuni con oltre 50mila abitanti	56% dei casi in Comuni con oltre 50mila abitanti*
% di Comuni sciolti per mafia su totale Comuni coinvolti	52,5%	Nessuno
Percezione del rischio criminalità (fonte Istat)	31,9 per 100 famiglie	17,4 per 100 famiglie
PIL regionale (fonte Istat)	102,7 miliardi di euro (6,2% del totale nazionale)	152,3 miliardi di euro (9,2% del totale nazionale)
Reddito netto familiare (fonte Istat)	Lavoro autonomo (29.111 euro) Lavoro dipendente (29.564)	Lavoro autonomo (48.126) Lavoro dipendente (38.119)
% di famiglie in povertà relativa (fonte Istat)	20,8%	6,7%
Imprese registrate (fonte Unioncamere)	612.850	479.437
Occupati non regolari (fonte CGIA)	361.200	206.500
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (fonte Istat)	16,4%	9,3%
Giovani che non lavorano e non studiano (fonte Istat)	34,1%	13,3%
Partecipazione elettorale (fonte Istat)	47,6%	63,7%

REGIONI SOTTO TIRO

“LAVORARE SULLA FORMAZIONE DEI CITTADINI DI DOMANI: L'EMERGENZA NON GIUSTIFICA GLI ATTI VIOLENTI”

Intervista a MASSIMILIANO FEDRIGA, Presidente Conferenza delle Regioni

Il 2021 ha fatto registrare un picco di atti intimidatori nei confronti degli amministratori regionali: a finire nel mirino soprattutto i Presidenti delle regioni in cui i movimenti “no-vax” hanno manifestato più volte il proprio dissenso. Ne abbiamo parlato con **Massimiliano Fedriga, Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e governatore del Friuli-Venezia-Giulia.**

Presidente Fedriga, dai dati del Rapporto 2021 emerge un notevole aumento delle minacce e delle intimidazioni rivolte agli amministratori regionali. Lei ne sa qualcosa, tanto da vedersi assegnata una scorta. Ci racconta che tipologia di minacce ha ricevuto e come Lei personalmente ha reagito?

Ci sono state lettere, messaggi sui social, scritte sui muri dove mi minacciavano di morte. Si tratta di azioni compiute da un'esigua minoranza; persone che sono evidentemente traviate da false informazioni e da una comunicazione che passa attraverso canali informali incentrati sul complottismo e su tesi che definirei ridicole ma che pur tuttavia possono creare danni. Sono molto tranquillo perché la quasi totalità dei cittadini ha appoggiato l'azione della Giunta regionale.

Lei, come suoi altri colleghi governatori, oltre che svariati sindaci sul territorio nazionale, ha subito intimidazioni dal cosiddetto mondo “no-vax”. Che idea si è fatto di questi gruppi? Condivide la tesi secondo cui siano soggetti manipolati per ottenere altri scopi?

Non so se vi sia una regia dietro alle fake news diffuse in rete. E' comunque alquanto strano riscontrare una sovrapposizione tra i no-vax e i pro-Putin. Alcune persone, in particolare quelle con scarse capacità

SPARA
AL SINDACO

di verifica delle notizie, sono cadute in questo vortice complottista.

Dai Rapporti di Avviso Pubblico emerge che delle centinaia di minacce rivolte ogni anno agli amministratori locali e al personale della Pubblica Amministrazione, almeno un terzo proviene da comuni cittadini. Perché c'è questa tensione - che finisce per sfociare financo in violenza e discorsi di odio - tra cittadini e Istituzioni locali?

È un problema comune anche per le istituzioni e gli esponenti nazionali; chi svolge un lavoro pubblico con visibilità molto elevata corre questi rischi. Sparute minoranze di cittadini singoli con indole aggressiva rischiano di adottare comportamenti che rivelano odi e non rifuggono dalle violenze. Si tratta di un problema di carattere sociale da non sottovalutare che richiede la giusta attenzione per essere affrontato.

Una parte delle minacce agli amministratori locali giunge anche dalle organizzazioni mafiose. A tal fine, cosa può fare una Regione in tema di prevenzione e contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata?

Sulle infiltrazioni mafiose è bene tenere sempre la guardia molto alta, anche in Friuli Venezia Giulia, sostenendo e operando al fianco delle forze dell'ordine. È fondamentale fare rete fra le diverse istituzioni, stringendo accordi come quello che, per esempio, la nostra Regione ha recentemente siglato con la Guardia di Finanza per monitorare le realtà che vogliono usufruire dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. È strategico da una parte comprendere come cogliere al meglio le occasioni garantite dal PNRR e dall'altra impedire che la criminalità organizzata possa approfittare di questi finanziamenti. E poi si deve lavorare su progetti concreti e sulla formazione dei cittadini di domani. Qui, recentemente, abbiamo approvato un bando proprio per la concessione di contributi per la realizzazione di attività di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e dei reati di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità.

Negli ultimi anni la consapevolezza e l'attenzione dello Stato verso il fenomeno "Amministratori sotto tiro" è aumentata: la legge 105 del 2017, l'Istituzione di un Osservatorio specifico presso il Ministero dell'Interno, il Fondo per ristorare i danni subiti. Cosa manca per tutelare ulteriormente gli amministratori regionali e locali?

Sulle infiltrazioni mafiose è bene tenere sempre la guardia molto alta, anche in Friuli Venezia Giulia, Serve una maggiore consapevolezza collettiva anche riguardo alla comunicazione. Purtroppo tante volte, per la bramosia della sensazionalità della notizia, per rendere accattivante qualche mezzo di comunicazione, si danno informazioni fuorvianti, parziali che stravolgono la realtà mettendo sotto tiro alcuni amministratori. Serve un salto di responsabilità da parte di tutti, politica compresa, per non trasformare legittime critiche in campagna d'odio.

Quale messaggio si sente di rivolgere a quelli che noi chiamiamo "Amministratori sotto tiro"?

Di assoluta solidarietà. Le minacce e le azioni violente non possono trovare mai una giustificazione nemmeno nel contesto emergenziale che stiamo vivendo e nelle divergenze di opinione. Questi episodi

vanno solo condannati in modo netto da parte di tutti, istituzioni, ovviamente, comprese. Per quanto mi riguarda non ho paura perché quando si agisce per il bene collettivo, minacce di singoli non devono inficiare l'azione positiva che si svolge per la propria comunità.

GIORNALISTI SOTTO TIRO

“GIORNALISTI ED AMMINISTRATORI LOCALI SOTTO TIRO PERCHE’ IMPEGNATI AD ILLUMINARE LE ZONE D’OMBRA”

Intervista a GIUSEPPE GIULIETTI, Presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana

SPARA
AL SINDACO

Secondo i dati censiti dal Ministero dell’Interno, nel 2021 sono stati 232 gli episodi di intimidazione nei confronti di giornalisti sul territorio italiano, con un incremento del 42% rispetto all’anno precedente. Il maggior numero di eventi è stato registrato – nell’ordine – in Lazio, Lombardia, Toscana, Sicilia ed Emilia-Romagna. Dal report elaborato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza emerge come il 44% delle minacce sia stato perpetrato mediante piattaforme web (mail, social network). Per analizzare il fenomeno e metterlo a confronto con quello che investe gli amministratori locali, abbiamo intervistato **Giuseppe Giulietti, Presidente della FNSI - Federazione Nazionale della Stampa Italiana.**

Il Ministero dell’Interno segnala un trend in netta crescita, relativamente agli atti intimidatori rivolti ai giornalisti. Cosa accade nel resto del mondo?

L’aumento delle minacce ai cronisti è un trend globale, lo segnalano tutti i rapporti internazionali: dal Messico alla Colombia, dalla Siria allo Yemen fino all’Afghanistan. C’è un’insofferenza crescente nei confronti dell’informazione, un’insofferenza provata dalle mafie dislocate in ogni parte del mondo, da regimi corrotti e dal risorgente squadristo nazifascista, aspetto quest’ultimo di cui si parla troppo poco. Cosa unisce tutte queste organizzazioni? L’amore per il buio e l’oscurità, il timore che la luce dell’informazione, così come l’impegno di amministratori locali onesti, finisca per smascherare attività illegali.

Perché i giornalisti finiscono sotto tiro nel nostro Paese?

Che la situazione italiana stia peggiorando ce lo dice non solo il Ministero dell’Interno, ma anche il

Consiglio d'Europa. Attualmente sono 30 i giornalisti che in Italia vivono sotto scorta, minacciati dalla criminalità organizzata ma anche dalle organizzazioni neofasciste. Se aggiungiamo a questa lista le "querele-bavaglio" e il tentativo di svelare le fonti dei giornalisti, abrogando il segreto professionale, ecco che l'Italia crolla nelle classifiche sulla libertà di informazione.

Scontiamo una mancanza di provvedimenti a tutela di giornalisti che indagano su mafie e corruzione. Cronisti che, è sempre importante ricordarlo, molto spesso sono precari che vengono pagati meno di dieci euro al pezzo. Si lavora al di sotto della "dignità costituzionale", perché la legge sull'equo compenso non è mai stata approvata.

I dati del Ministero dell'Interno ci dicono anche che i giornalisti, come gli amministratori locali, sono finiti sotto il tiro dei "no-vax", movimenti che talvolta si sovrappongono a quelli di estrema destra: aggressioni a Trieste, in Toscana, contro cronisti della Rai. E potrei continuare... In Italia le fonti di minaccia, purtroppo, sono molto variegiate.

Minacce a giornalisti ed amministratori locali sono sovrapponibili?

Mafie, corruzione, gestione illecita degli appalti sono fenomeni che hanno bisogno di indifferenza, silenzi ed omissioni per prosperare. Giornalisti, sindaci, questori, poliziotti e magistrati sono disturbatori, ciascuno nel proprio ruolo. La diretta conseguenza è che vi sono aree geografiche in cui i casi di intimidazione agli amministratori locali sono sovrapponibili alle minacce ricevute dai cronisti: dalla Sicilia alla provincia di Roma, dalla Campania al Veneto. La reazione a questi atti non deve essere corporativa, ma collettiva. La scorta mediatica deve essere assicurata ad ogni cittadino che finisce nel mirino per la sua opera di legalità. Ogni atto intimidatorio non è una ferita inferta al singolo, ma a tutta la collettività.

Quasi metà delle intimidazioni corre sui social. Un altro dato in comune con gli amministratori locali. Come si argina questa deriva?

È un fenomeno particolarmente grave e che, tra le altre cose, molto spesso va a colpire le donne: non vi è solo la volontà di intimidire, ma l'esercizio di un sessismo volgare con l'obiettivo di metterle nel mirino in quanto donne.

Questa deriva si argina non considerando la Rete e i social network come luoghi in cui vige l'anarchia e in cui si può scrivere ciò che si vuole, seminando odio e incitando azioni violente. Un'idea che si mischia con tutte le teorie del sovranismo che minano le fondamenta della democrazia e che perpetrano il messaggio secondo cui le mediazioni – il Parlamento, i sindacati, le associazioni – sarebbero inutili. A cosa tende questo pensiero? Alla figura del leader, del capo che parla alla folla dal balcone mediatico, senza filtri, senza 'rompiscatole'. È uno schema estremamente pericoloso, perché fa coincidere liberismo e sovranismo populista, uccidendo l'idea di mediazione.

È un tema che va portato nelle sedi competenti. Non è accettabile che questi spazi pubblici di comunicazione siano in mano a privati e non vi sia alcuna Agenzia internazionale che possa invocare regole e chiederne il rispetto.

C'è una storia fra le tante, troppe, di giornalisti sotto scorta che è necessario ricordare?

È una storia collettiva quella dei giornalisti minacciati, ma faccio un nome di cui si è parlato pochissimo:

Mimmo Rubio di Arzano, in provincia di Napoli, territorio che ha visto il Comune commissariato per infiltrazioni mafiose, in cui i commissari sono stati minacciati assieme al Comandante della Polizia locale. Il boss della zona si sono recati sotto casa di Mimmo a bordo delle loro moto e gli hanno fatto "l'inchino", levandosi i caschi. Oggi Rubio è sotto scorta. Come Don Patricello a Caivano, come il Comandante Chiarello o come la cronista Marilena Natale. Tutti nel raggio di pochi chilometri. Ci sono ampie zone del territorio nazionale, come la Terra dei Fuochi o la provincia di Foggia, in cui giornalisti e amministratori sono costantemente sotto tiro. Senza dimenticare pezzi del territorio in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia.

Quello del giornalista è un mestiere tanto meraviglioso quanto faticoso. In Italia più che in altri contesti. Cosa chiede la FNSI al governo per sostenere la professione?

Sono dieci anni che si attende l'applicazione dell'accordo raggiunto sull'equo compenso. Oggi i cronisti vengono pagati anche cinque euro lordi per i loro articoli e i video che realizzano: è semplicemente indecoroso, ed è necessario dare una tariffa minima alla dignità professionale di migliaia di giornalisti. Alcuni di loro oggi sono in Ucraina, in zona di guerra. Se anche una scheggia colpisse la loro attrezzatura, dovrebbero ripagarla di tasca propria. È inaccettabile.

Un altro provvedimento atteso da tempo è sulle querele-bavaglio: cause per milioni di euro con il solo intento di chiudere la bocca ai cronisti. Non parlo delle cause legittime, ma di quelle preventive rivolte al giornalista perché sta investigando su un qualcosa che il querelante ha interesse a mantenere nascosto. Sigfrido Ranucci di Report, solo per citare un esempio, ha ricevuto oltre 150 di queste querele, la stragrande maggioranza delle quali sono state archiviate. Occorre che chi querela con l'intento di intimidire, se la causa viene archiviata, lasci nelle casse pubbliche – a disposizione di progetti per la collettività – metà di quanto pretendeva. È un altro provvedimento fermo alle Camere, la prima volta se ne parlò addirittura nel 2002.

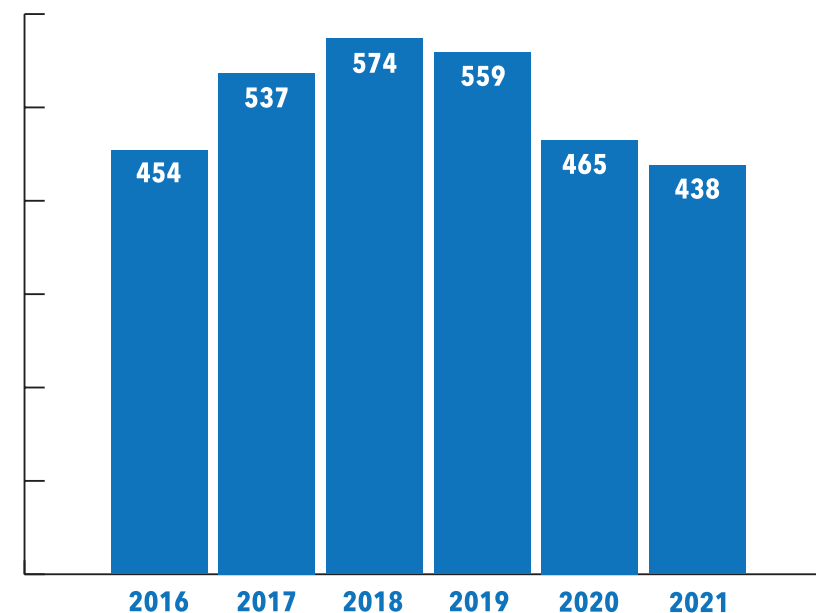
Senza dimenticare che la legge sull'editoria è ferma al 1981. Ogni anno il fondo viene svuotato, ma chi ne paga le conseguenze sono i giornali del volontariato, del terzo settore, quelle testate che danno voce alle diversità sui territori, giornali che gli amministratori locali conoscono bene. Se continua così, fra qualche anno avremo 3-4 gruppi editoriali in grado di controllare tutto il mondo dell'informazione. Alla faccia del conflitto di interessi...

APPENDICE

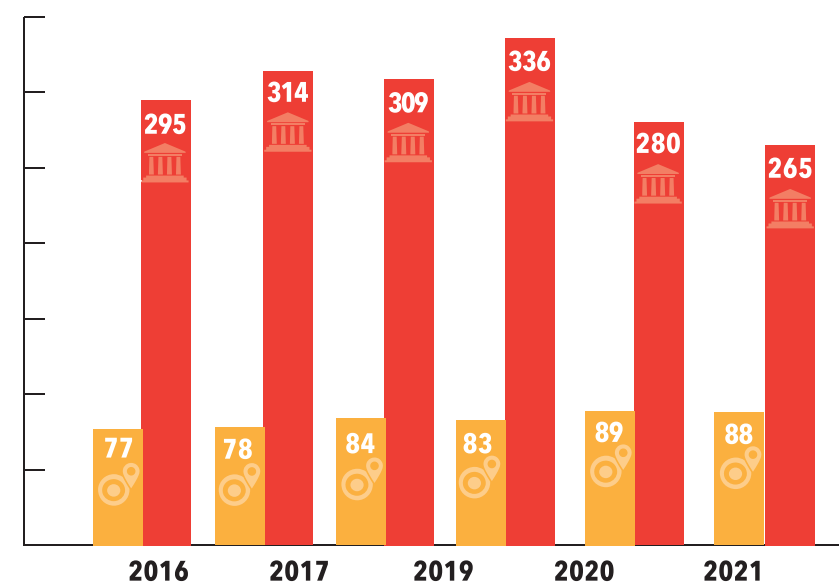
dati statistici

SPARA
AL SINDACO

MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE DELLA Pubblica Amministrazione ANNI 2016/2017/2018/2019/2020/2021

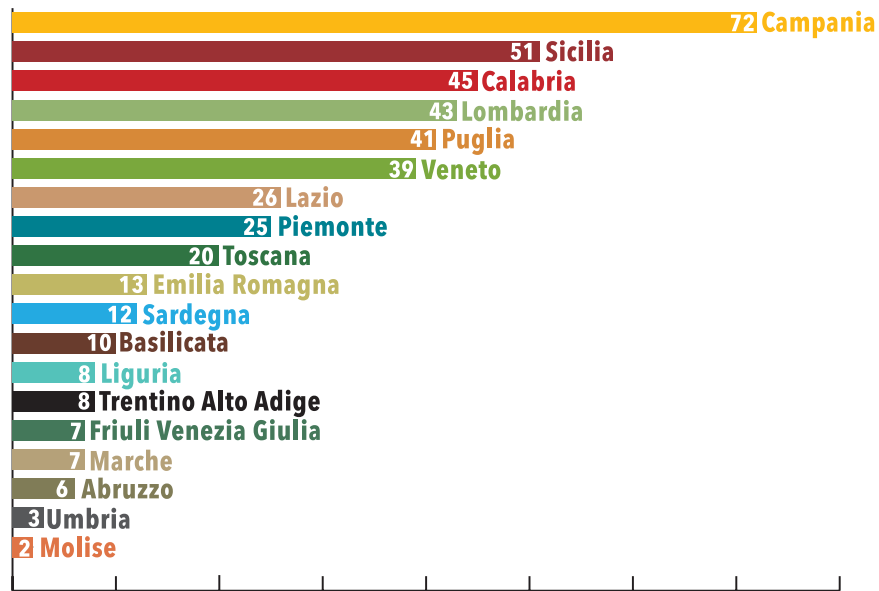


MINACCE E INTIMIDAZIONI - PROVINCE E COMUNI COINVOLTI DATI ASSOLUTI 2016/2017/2018/2019/2020/2021

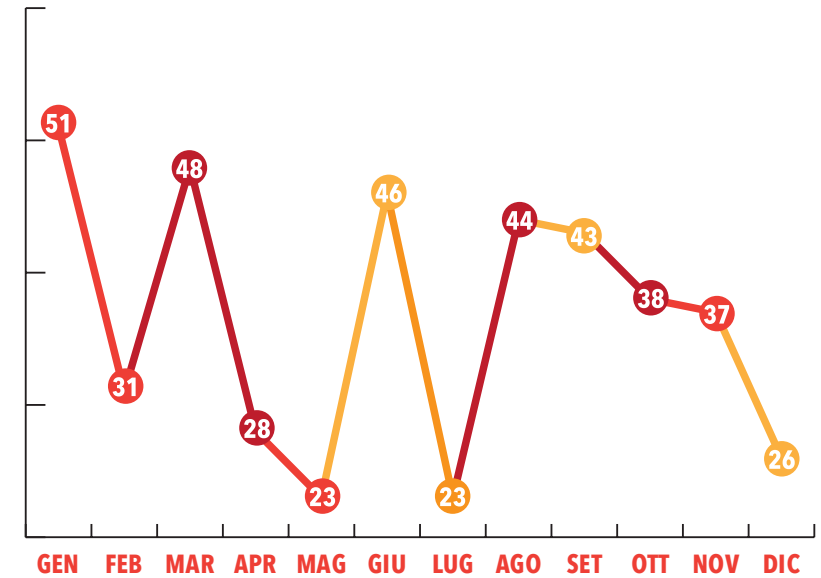


 Province  Comuni

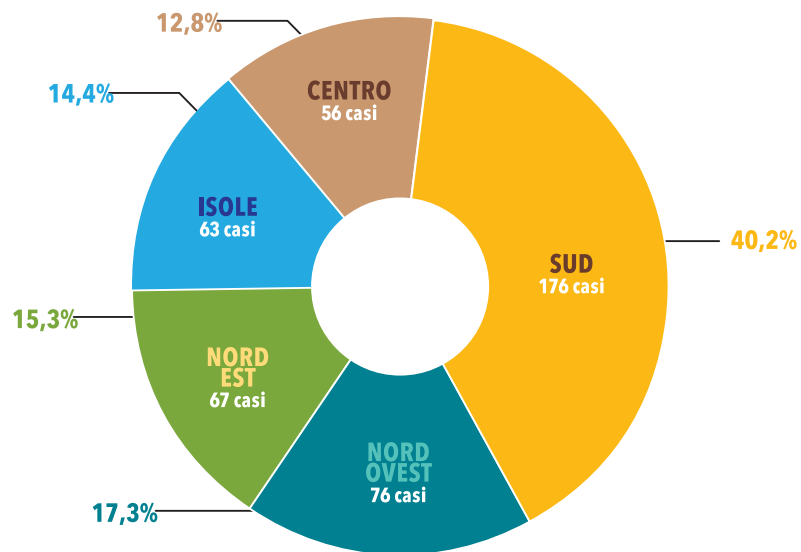
MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE REGIONALE 2021 - DATI ASSOLUTI



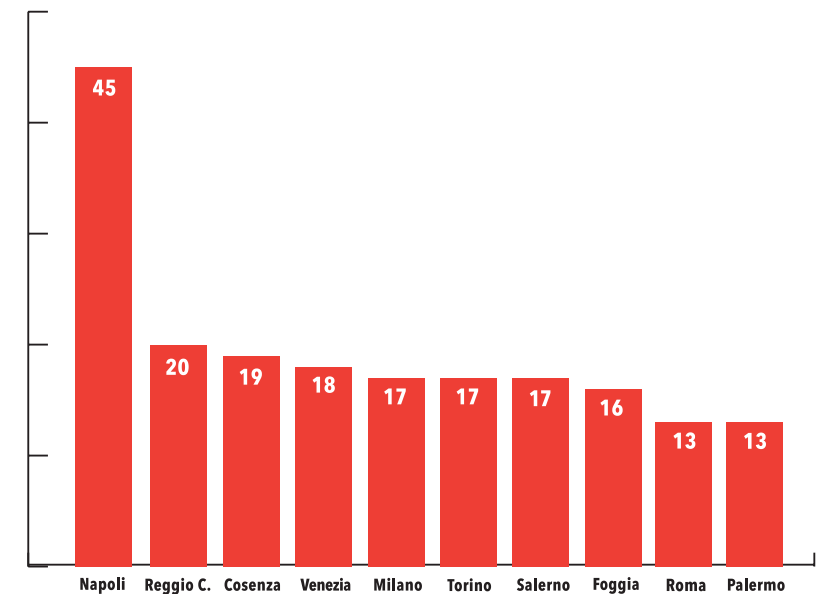
CASI DI MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE TEMPORALE E MENSILE - ANNO 2021



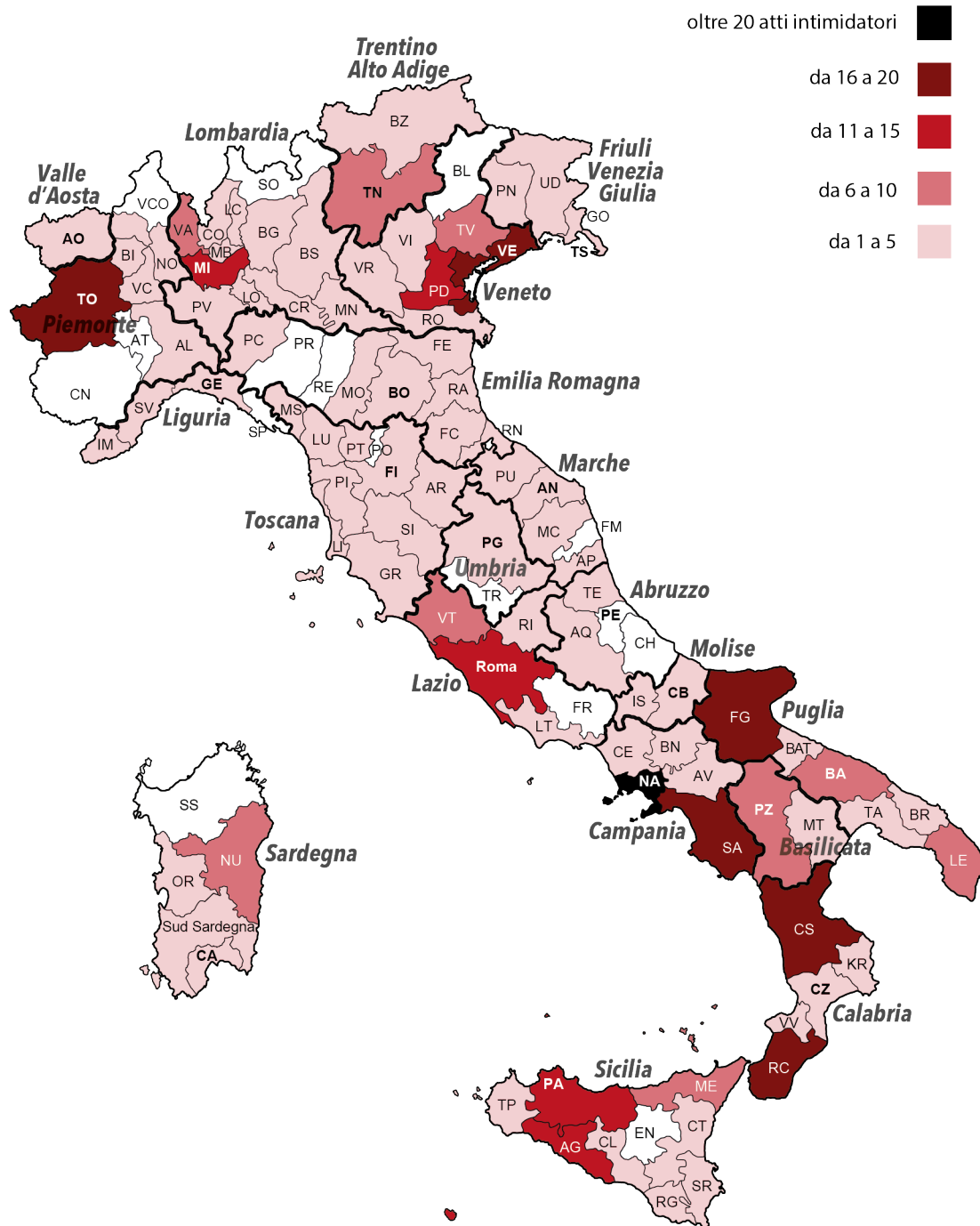
MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE - ANNO 2021



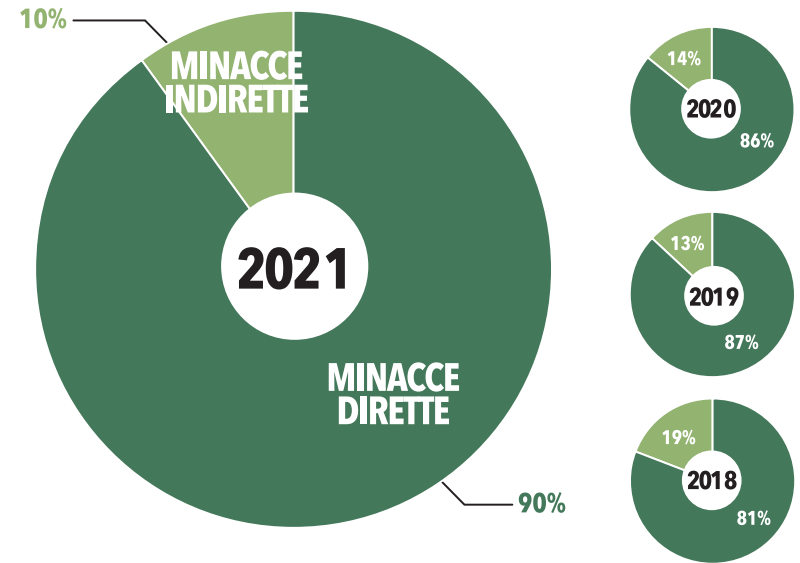
MINACCE E INTIMIDAZIONI LE 10 PROVINCE CON IL MAGGIOR NUMERO DI CASI ANNO 2021



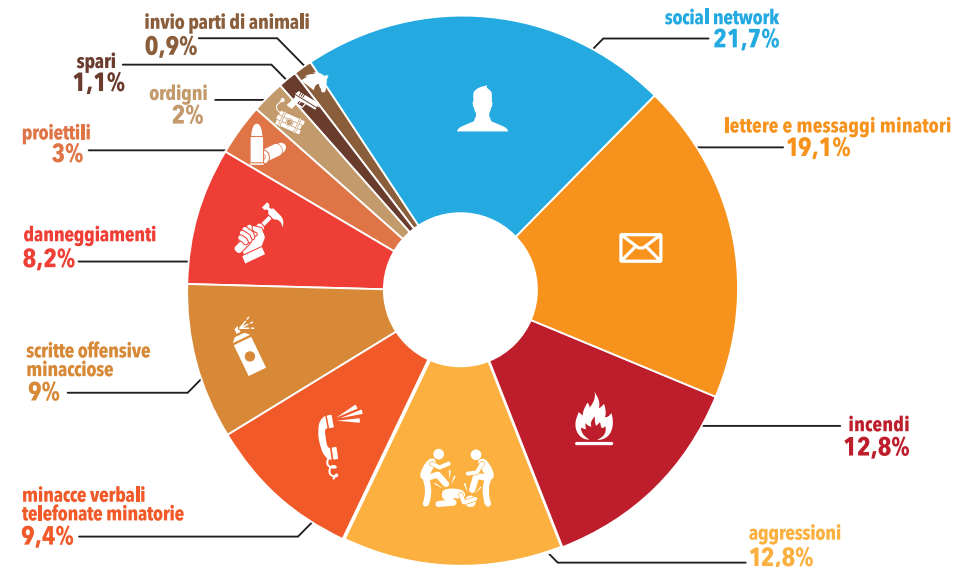
MAPPA DELLE PROVINCE IN CUI SI SONO VERIFICATI CASI DI MINACCE E INTIMIDAZIONI (IN ROSSO) - ANNO 2021



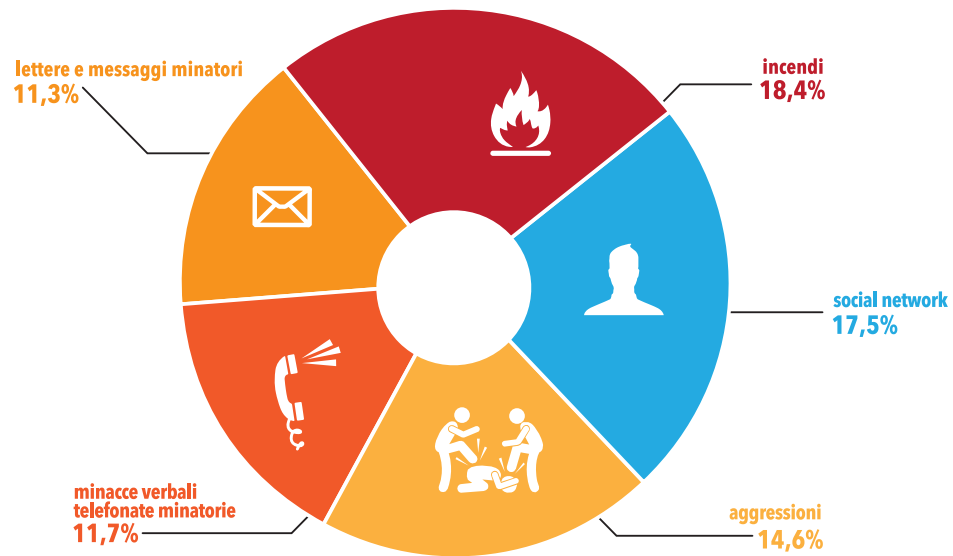
MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE E INDIRETTE ANNO 2021 E CONFRONTO CON GLI ANNI PRECEDENTI



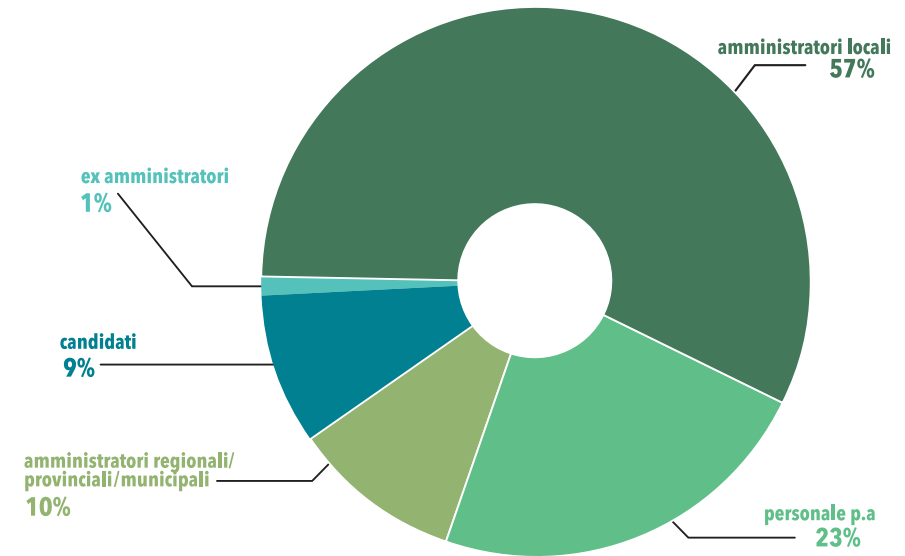
MODALITÀ DI INTIMIDAZIONE E MINACCIA, DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE - ANNO 2021



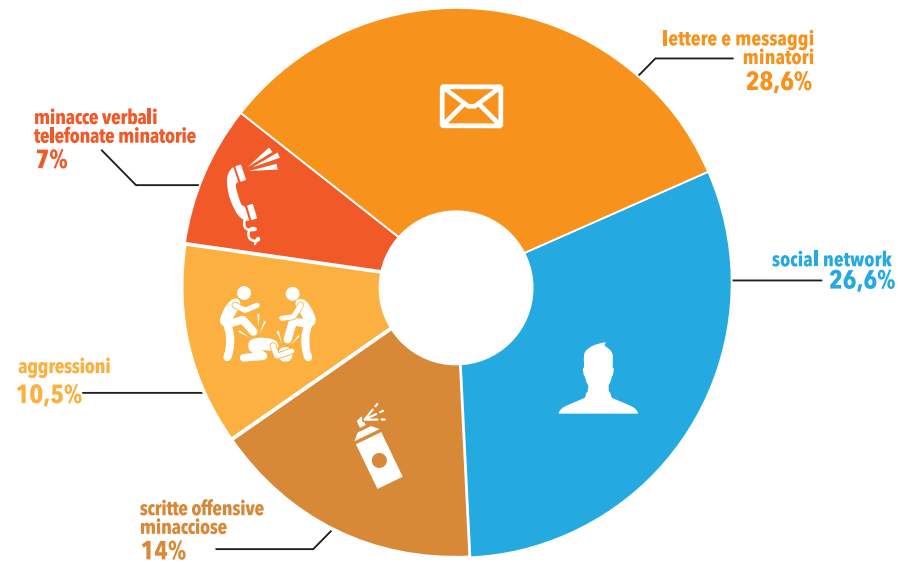
PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE SUD/ISOLE



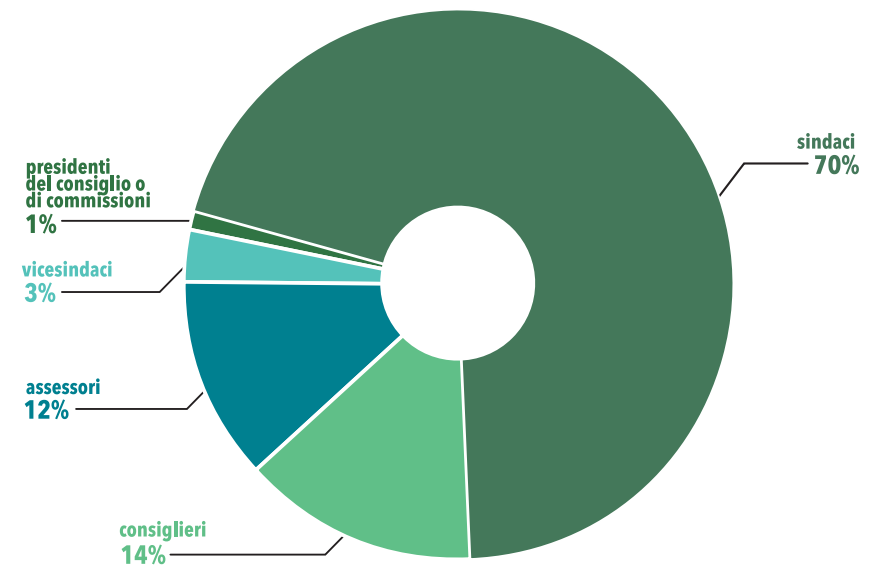
MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI - ANNO 2021



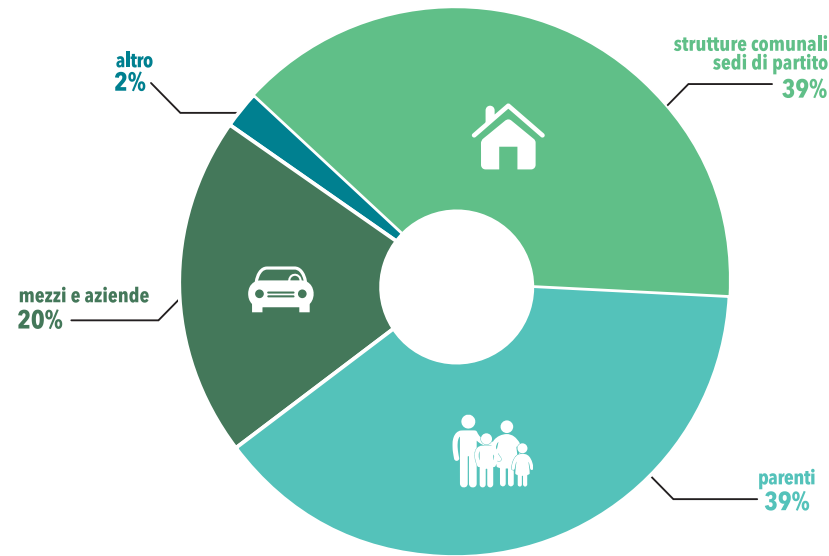
PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE CENTRO/NORD



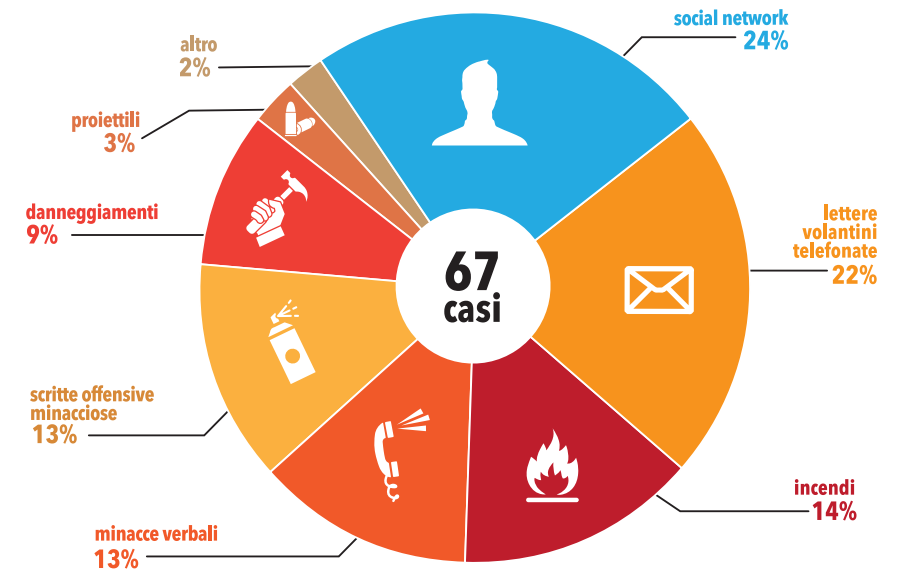
MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI AMMINISTRATORI LOCALI - ANNO 2021



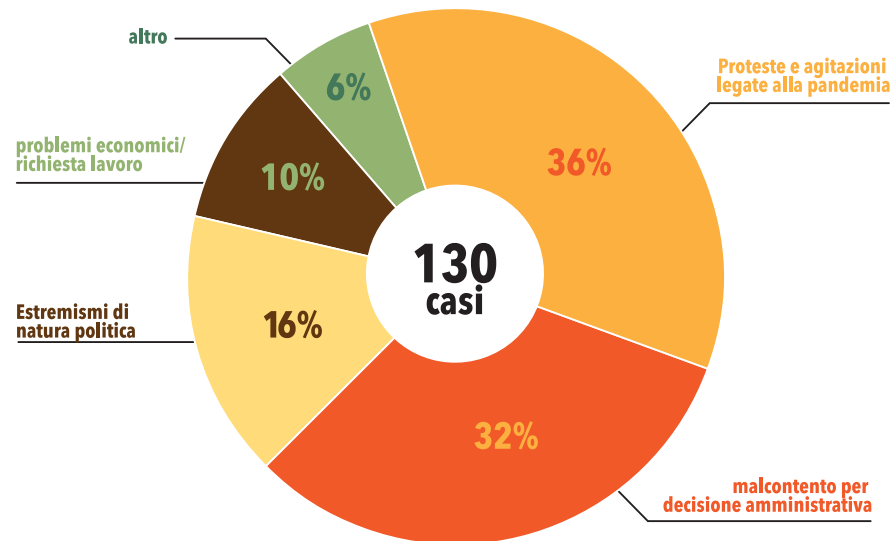
**MINACCE E INTIMIDAZIONI INDIRETTE
PER TIPOLOGIA DI PERSONE E COSE - ANNO 2021**



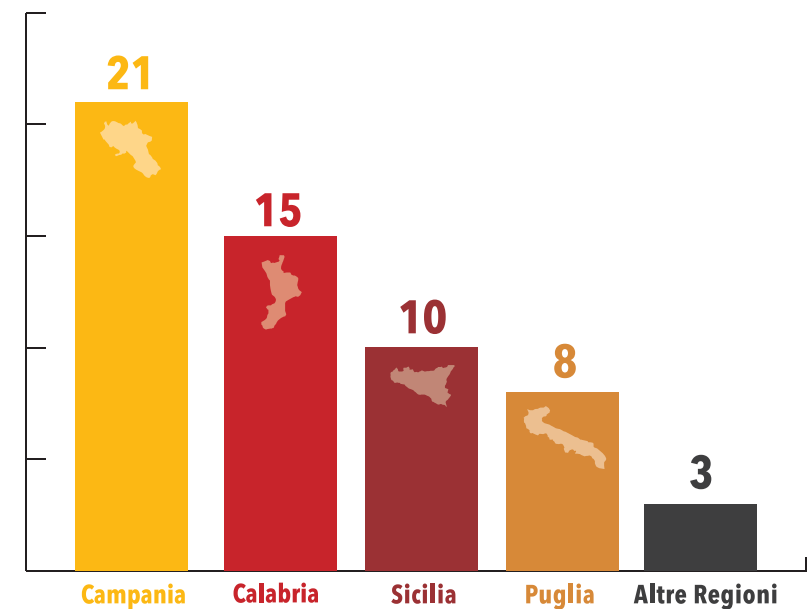
TIPOLOGIA DI INTIMIDAZIONE - DIRETTA E INDIRETTA - RIVOLTA A DONNE



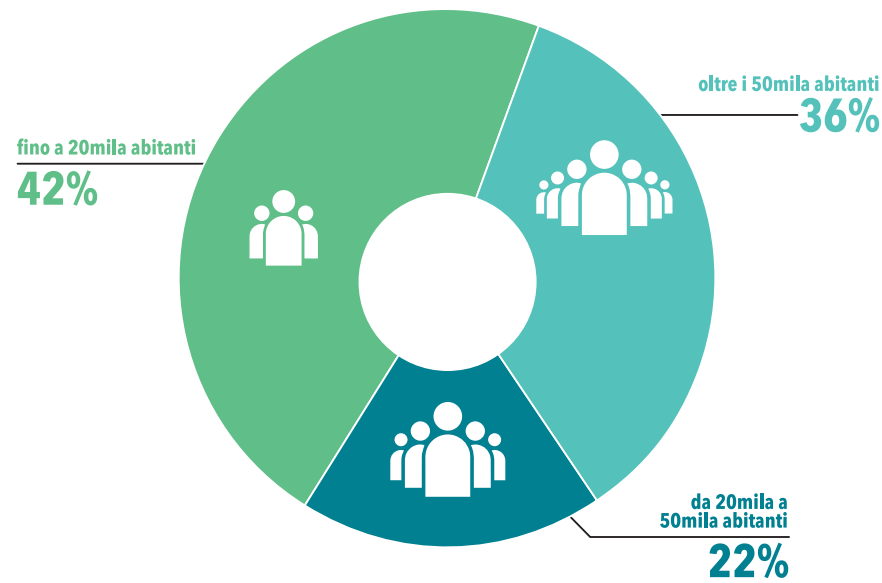
TIPOLOGIA ATTI DI INTIMIDAZIONE NON DIRETTAMENTE RICONDUCEBILI ALLA CRIMINALITÀ



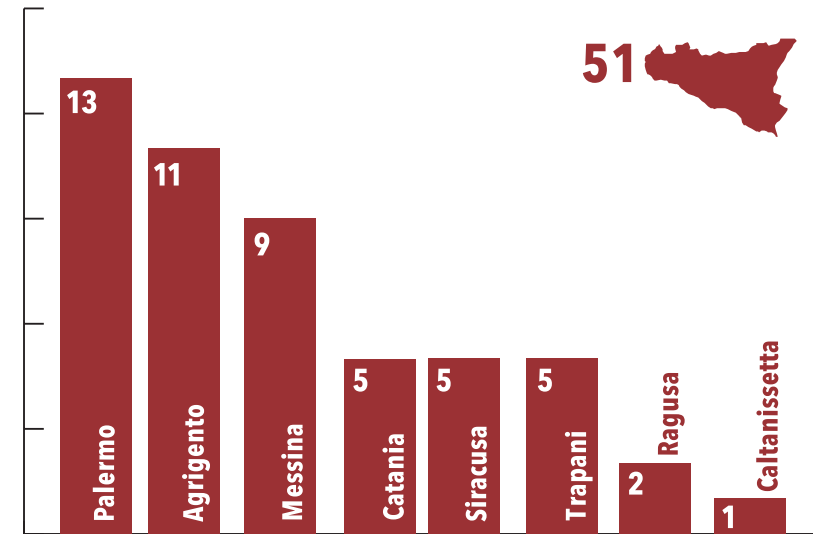
COMUNI SCIOLTI PER MAFIA COINVOLTI DA ATTI DI INTIMIDAZIONE NEL 2021



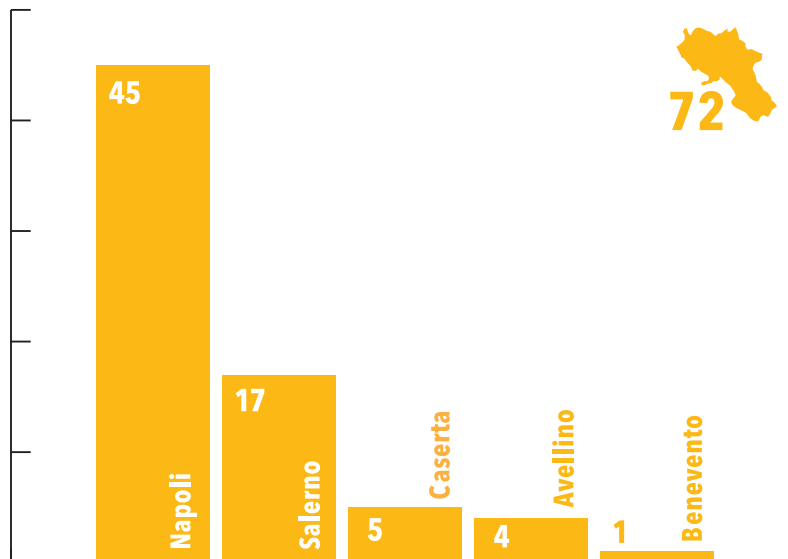
SUDDIVISIONE COMUNI COINVOLTI PER NUMERO DI ABITANTI



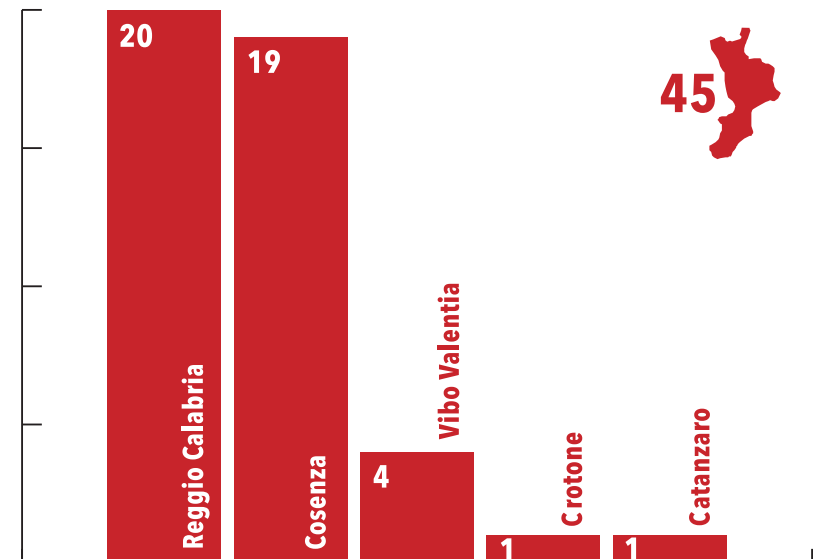
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE SICILIA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



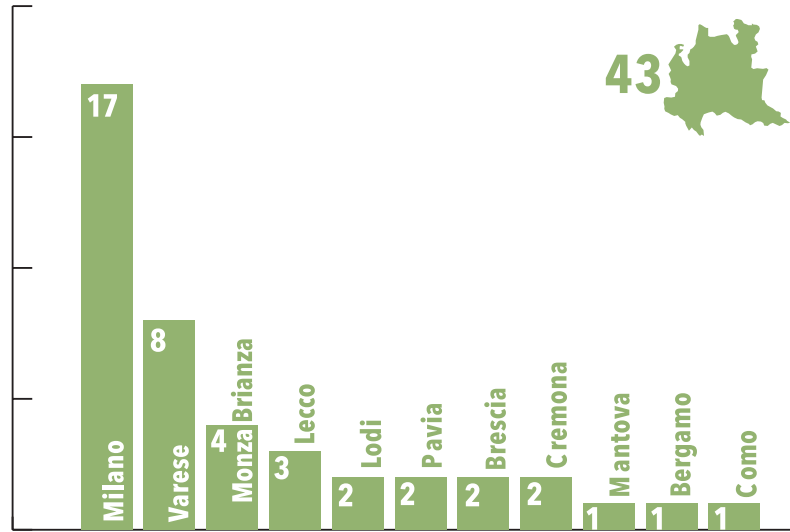
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE CAMPANIA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



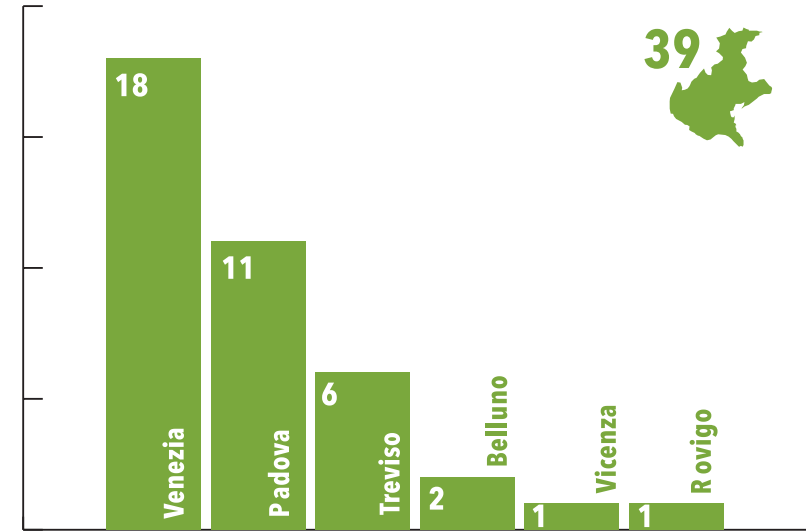
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE CALABRIA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



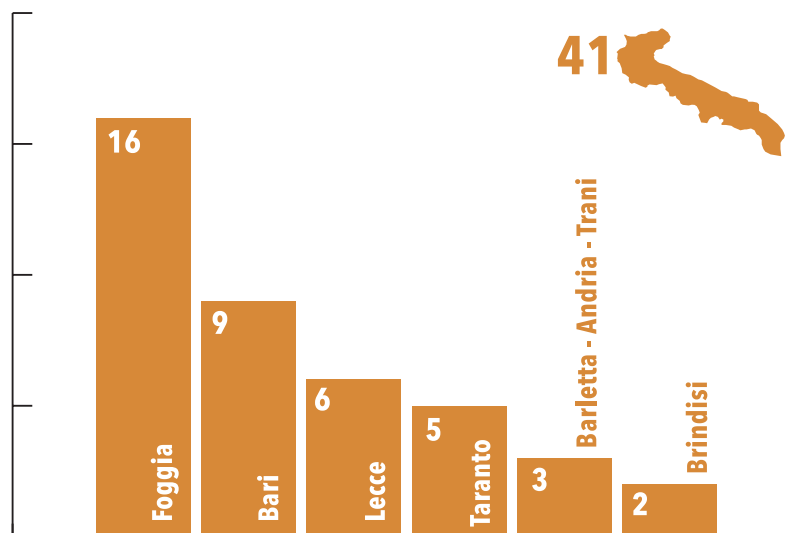
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE LOMBARDIA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



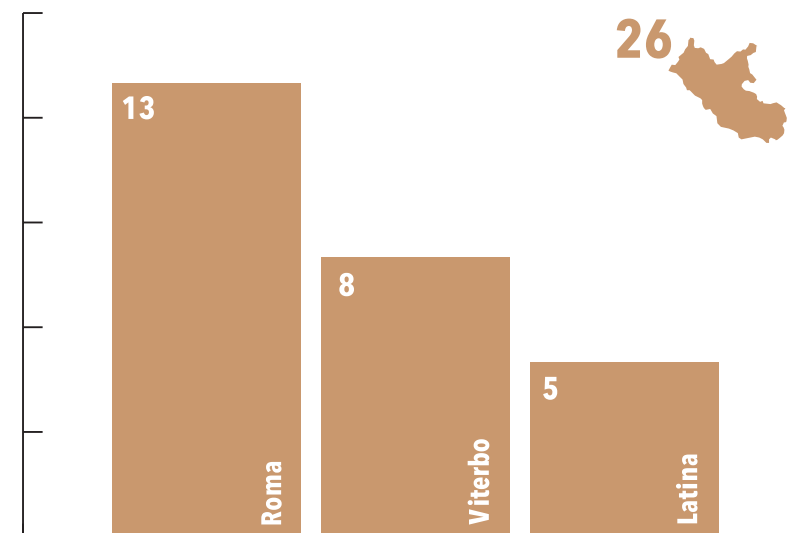
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE VENETO
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



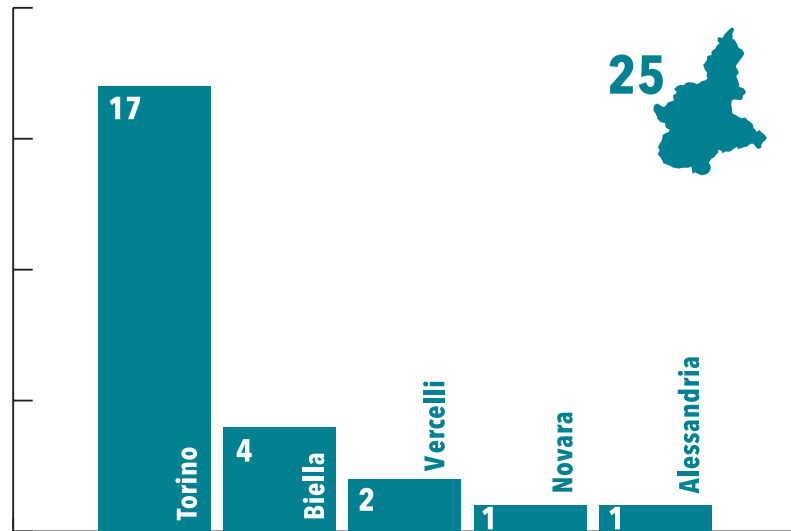
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE PUGLIA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



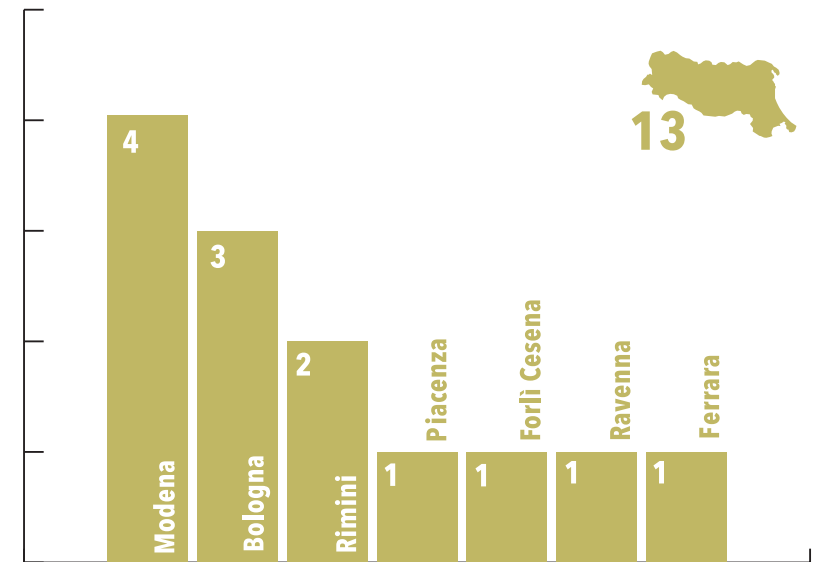
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE LAZIO
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



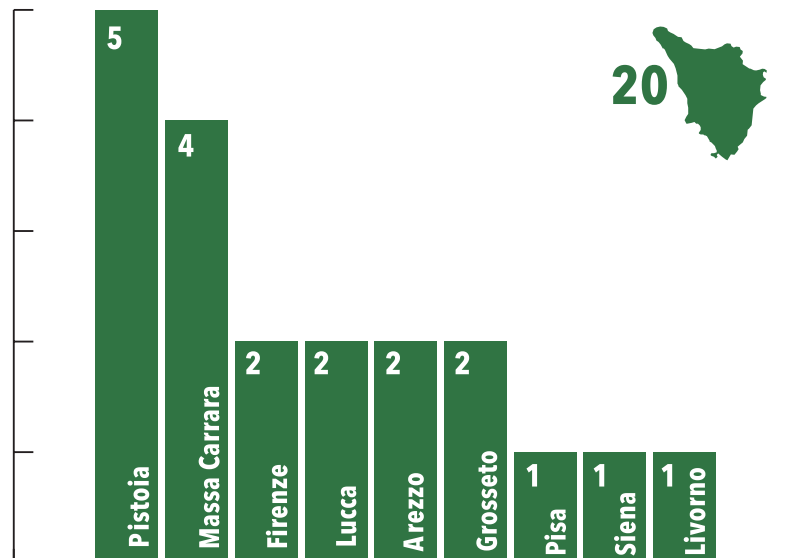
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE PIEMONTE
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



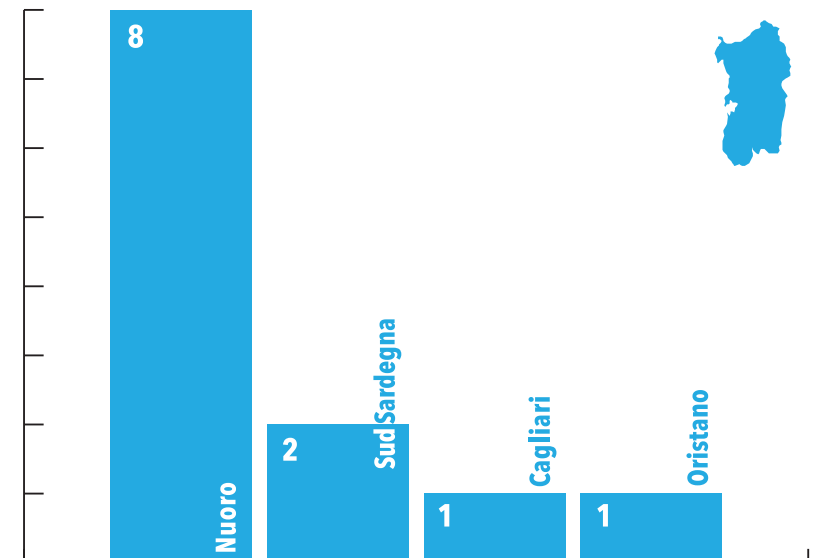
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE EMILIA ROMAGNA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



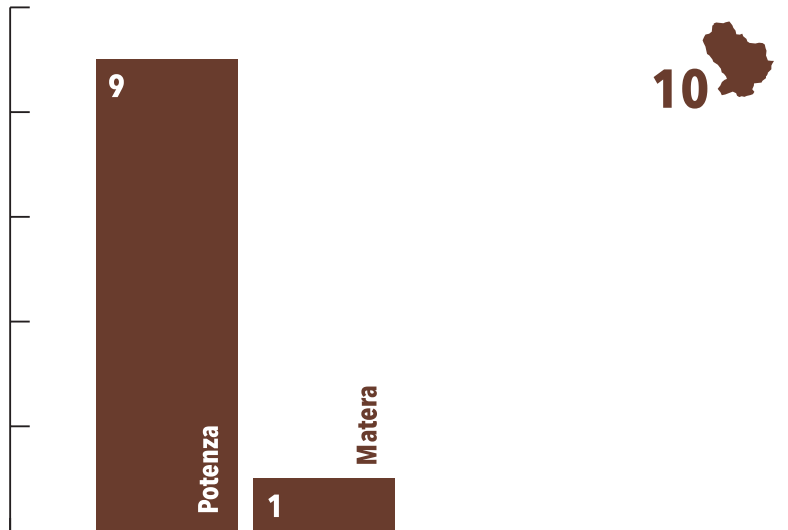
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE TOSCANA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



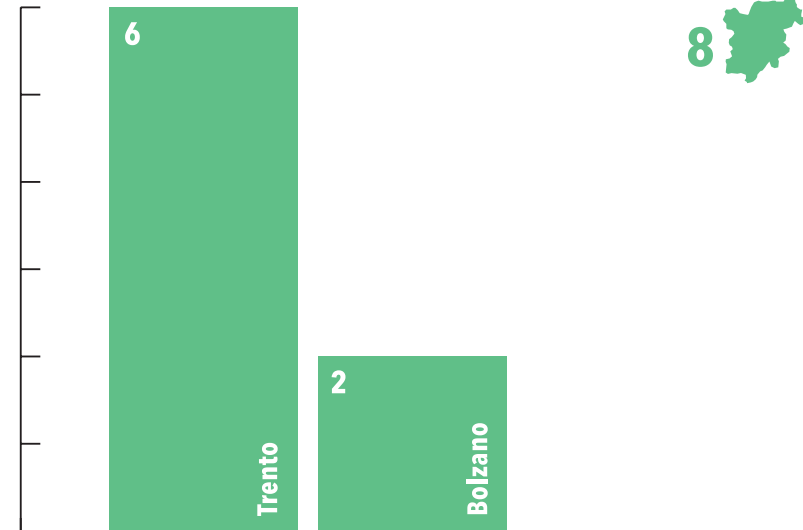
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE SARDEGNA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



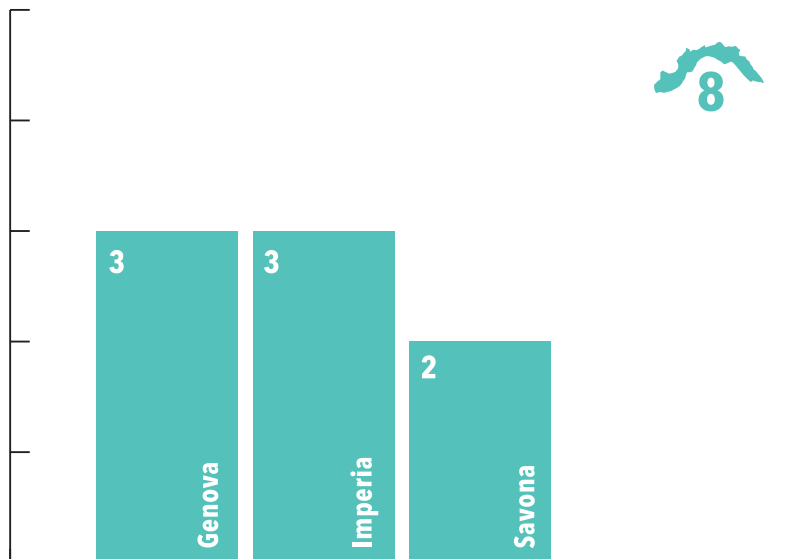
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE BASILICATA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



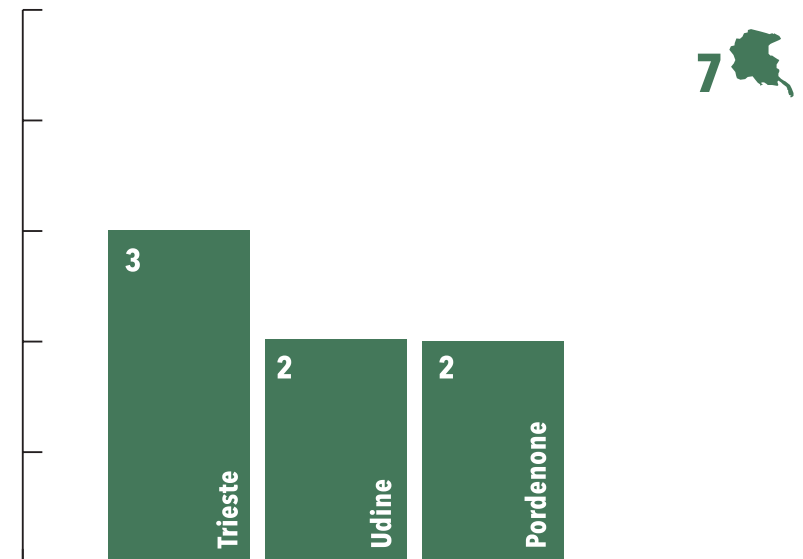
MINACCE E INTIMIDAZIONI - TRENTINO ALTO ADIGE
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



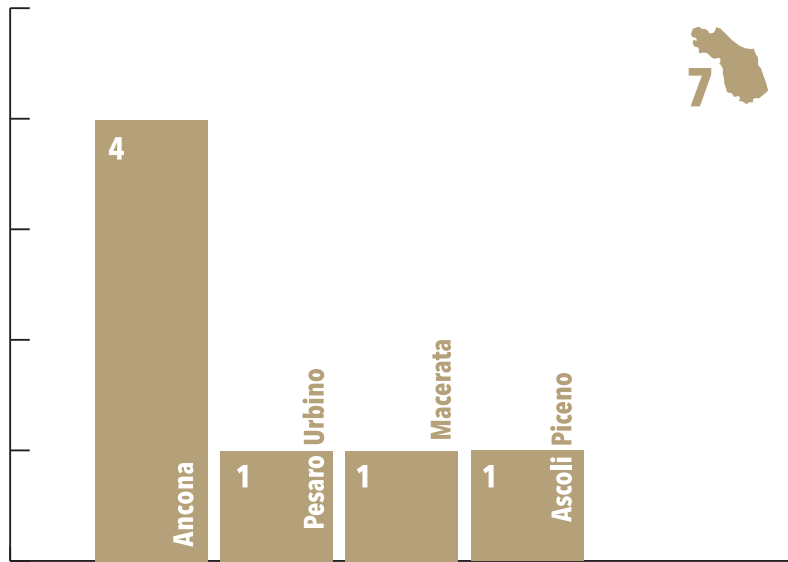
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE LIGURIA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



MINACCE E INTIMIDAZIONI - FRIULI VENEZIA GIULIA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



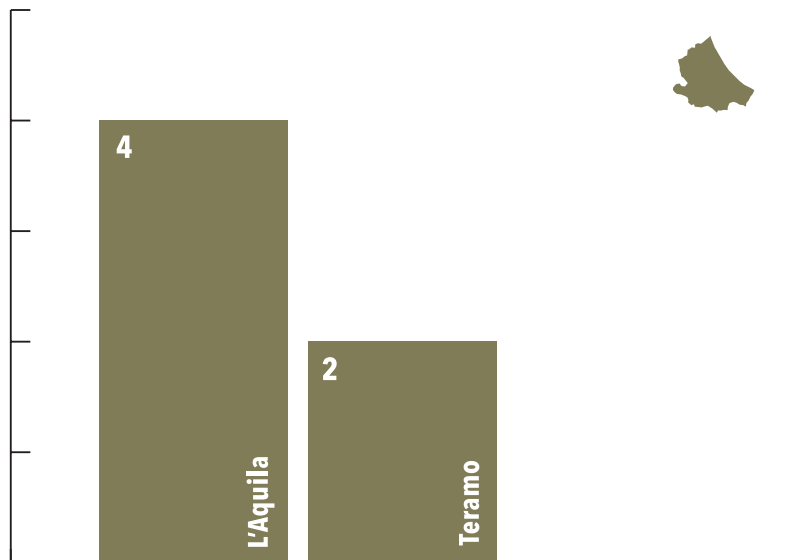
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE MARCHE
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



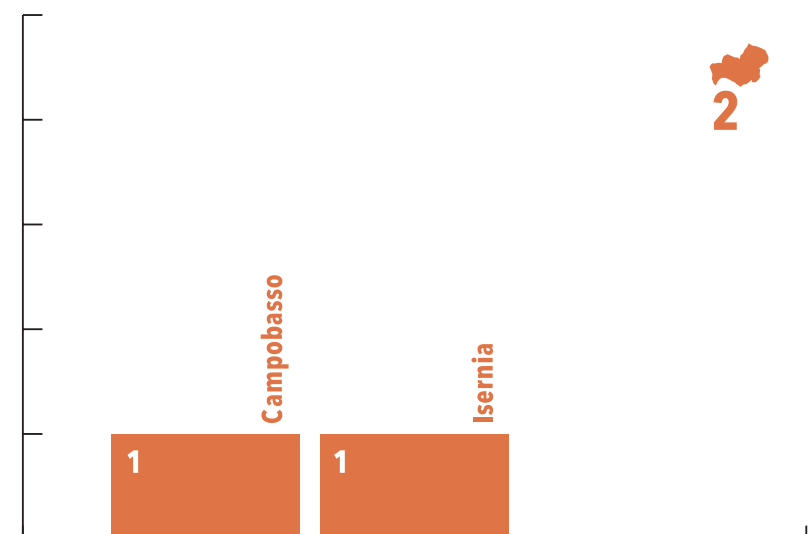
MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE UMBRIA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE ABRUZZO
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE MOLISE
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021



MINACCE E INTIMIDAZIONI PER REGIONE DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2021

REGIONE CAMPANIA grafico a pag 42

5 Province, 40 Comuni colpiti, 72 atti intimidatori

Provincia di NAPOLI 45 atti intimidatori (19 Comuni colpiti): Napoli - Acerra - Arzano - Bacoli - Bruscianno - Casalnuovo di Napoli - Castellammare di Stabia - Cicciano - Ercolano - Melito - Nola - Pomigliano d'Arco - Quarto - Santa Maria la Carità - Somma Vesuviana - Sorrento - Terzigno - Torre Annunziata - Torre del Greco

Provincia di SALERNO 17 atti intimidatori (12 Comuni colpiti): Agropoli - Aquara - Battipaglia - Castel San Lorenzo - Eboli - Minori - Pagani - Pontecagnano Faiano - San Pietro al Tanagro - Santa Marina - Scafati - Siano

Provincia di CASERTA 5 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Casal di Principe - Orta di Atella - Trentola Ducenta - Villa di Briano

Provincia di AVELLINO 4 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Baiano - Montefalcione - Monteforte Irpino - Solofra

Provincia di BENEVENTO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Benevento

REGIONE SICILIA grafico a pag 43

8 Province, 32 Comuni colpiti, 51 atti intimidatori

Provincia di PALERMO 13 atti intimidatori (6 Comuni colpiti): Palermo - Altofonte - Bagheria - Cinisi - Corleone - Montelepre

Provincia di AGRIGENTO 11 atti intimidatori (7 Comuni colpiti): Agrigento - Canicattì - Favara - Lampedusa - Palma di Montechiaro - Ravanusa - Scicli

Provincia di MESSINA 9 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Messina - Limina - Lipari - Pettineo

Provincia di CATANIA 5 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Catania - Acireale - Adrano - Castel di Ludica

Provincia di SIRACUSA 5 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Avola - Buccheri - Lentini - Solarino

Provincia di TRAPANI 5 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Trapani - Castelvetro - Marsala - Mazara del Vallo

Provincia di RAGUSA 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Comiso - Vittoria

Provincia di CALTANISSETTA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Caltanissetta

REGIONE CALABRIA grafico a pag 43

5 Province, 29 Comuni colpiti, 45 atti intimidatori

Provincia di REGGIO CALABRIA 20 atti intimidatori (13 Comuni colpiti): Reggio Calabria - Bianco - Bovalino - Careri - Galatro - Melicucco - Oppido Mamertina - Roccella Jonica - San Ferdinando - San Luca - Scilla - Siderno - Taurianova

Provincia di COSENZA 19 atti intimidatori (10 Comuni colpiti): Cosenza - Amantea - Cassano allo Jonio - Cerzeto - Cetraro - Corigliano Rossano - Diamante - Mongrassano - San Giovanni in Fiore - Scalea

Provincia di VIBO VALENTIA 4 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Limbadi - Maierato - Tropea - Zambrone

Provincia di CROTONE 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Isola Capo Rizzuto

Provincia di CATANZARO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Catanzaro

REGIONE LOMBARDIA grafico a pag 44

11 Province, 27 Comuni colpiti, 43 atti intimidatori

Provincia di MILANO 17 atti intimidatori (9 Comuni colpiti): Milano - Bareggio - Buccinasco - Cinisello Balsamo - Cologno Monzese - Corbetta - Inzago - Legnano - Rozzano

Provincia di VARESE 8 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Busto Arsizio - Gavirate - Samarate - Saronno

Provincia di MONZA E BRIANZA 4 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Brugherio - Malnate

Provincia di LECCO 3 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Lecco - Dervio

Provincia di LODI 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Lodi - Massalengo

Provincia di PAVIA 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Robbio - Tromello

Provincia di BRESCIA 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Caino - Capriolo

Provincia di CREMONA 2 atti intimidatori (1 Comune colpito): Cremona

Provincia di MANTOVA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Pegognaga

Provincia di BERGAMO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Bergamo

Provincia di COMO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Montorfano

REGIONE PUGLIA grafico a pag 44

6 Province, 29 Comuni colpiti, 41 atti intimidatori

Provincia di FOGGIA 16 atti intimidatori (11 Comuni colpiti): Foggia - Ascoli Satriano - Carlantino - Manfredonia - Mattinata - Monte Sant'Angelo - Orta Nova - San Giovanni Rotondo - San Nicandro Garganico - San Severo - Vico del Gargano

Provincia di BARI 9 atti intimidatori (5 Comuni colpiti): Bari - Bitonto - Corato - Gioia del Colle - Terlizzi

Provincia di LECCE 6 atti intimidatori (5 Comuni colpiti): Lecce - Cavallino - Nardò - Recale - Taurisano

Provincia di TARANTO 5 atti intimidatori (3 Comuni colpiti): Grottaglie - Laterza - Monteparano

Provincia di BARLETTA-ANDRIA-TRANI 3 atti intimidatori (3 Comuni colpiti): Andria - Barletta - Trani

Provincia di BRINDISI 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Brindisi - Ostuni

REGIONE VENETO grafico a pag 45

6 Province, 16 Comuni colpiti, 39 atti intimidatori

Provincia di VENEZIA 18 atti intimidatori (3 Comuni colpiti): Venezia - Chioggia - Mestre

Provincia di PADOVA 11 atti intimidatori (6 Comuni colpiti): Campodoro - Cittadella - Este - Piove di Sacco - Saonara - Tribano

Provincia di TREVISO 6 atti intimidatori (3 Comuni colpiti): Treviso - San Vendemiano - Paese

Provincia di BELLUNO 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Feltre - Longarone

Provincia di VICENZA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Monteviale

Provincia di ROVIGO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Occhiobello

REGIONE LAZIO grafico a pag 45

3 Province, 12 Comuni colpiti, 26 atti intimidatori

Provincia di ROMA 13 atti intimidatori (7 Comuni colpiti): Roma - Anzio - Ardea - Ariccia - Capena - Fiano Romano - Nettuno

Provincia di VITERBO 8 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Sutri - Tarquinia
Provincia di LATINA 5 atti intimidatori (3 Comuni colpiti): Latina - Minturno - Terracina

REGIONE PIEMONTE grafico a pag 46

5 Province, 13 Comuni colpiti, 25 atti intimidatori

Provincia di TORINO 17 atti intimidatori (7 Comuni colpiti): Torino - Bosconero - Chieri - Chivasso - Pinerolo - Venaria Reale - Volvera

Provincia di BIELLA 4 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Biella - Candelo

Provincia di VERCELLI 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Varallo - Vercelli

Provincia di NOVARA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Bellinzago

Provincia di NOVARA ALESSANDRIA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Alessandria

REGIONE TOSCANA grafico a pag 46

9 Province, 13 Comuni colpiti, 20 atti intimidatori

Provincia di PISTOIA 5 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Pistoia - Montecatini Terme

Provincia di MASSA CARARRA 4 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Carrara - Fivizzano

Provincia di FIRENZE 2 atti intimidatori (1 Comune colpito): Firenze

Provincia di LUCCA 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Lucca - Borgo a Mozzano

Provincia di AREZZO 2 atti intimidatori (1 Comune colpito): Arezzo

Provincia di GROSSETO 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Grosseto - Magliano in Toscana

Provincia di PISA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Pisa

Provincia di SIENA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): San Gimignano

Provincia di LIVORNO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Portoferraio

REGIONE EMILIA ROMAGNA grafico a pag 47

7 Province, 10 Comuni colpiti, 13 atti intimidatori

Provincia di MODENA 4 atti intimidatori (3 Comuni colpiti): Modena - Castelfranco Emilia - Vignola

Provincia di BOLOGNA 3 atti intimidatori (1 Comune colpito): Bologna

Provincia di RIMINI 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Rimini - Sant'Arcangelo di Romagna

Provincia di PIACENZA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Castel San Giovanni

Provincia di FORLI CESENA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Gambettola

Provincia di RAVENNA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Lugo

Provincia di FERRARA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Laganosanto

REGIONE SARDEGNA grafico a pag 47

4 Province, 7 Comuni colpiti, 12 atti intimidatori

Provincia di NUORO 8 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Gavoi - Orani - Siniscola - Ulassai

Provincia del SUD SARDEGNA 2 atti intimidatori (1 Comune colpito): Nuragus

Provincia di CAGLIARI 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Capoterra

Provincia di ORISTANO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Bonarcado

REGIONE BASILICATA grafico a pag 48

2 Province, 7 Comuni colpiti, 10 atti intimidatori

Provincia di POTENZA 9 atti intimidatori (6 Comuni colpiti): Lagonegro - Lauria - Missanello -

Noepoli - Sant'Arcangelo - Trecchina
Provincia di MATERA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Scanzano Jonico

REGIONE LIGURIA grafico a pag 48

3 Province, 6 Comuni colpiti, 8 atti intimidatori

Provincia di GENOVA 3 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Genova - Arenzano

Provincia di IMPERIA 3 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Camporosso - Taggia

Provincia di SAVONA 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Savona - Vado Ligure

REGIONE TRENINO ALTO ADIGE grafico a pag 49

2 Province, 6 Comuni colpiti, 8 atti intimidatori

Provincia di TRENTO 6 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Trento - Isera - Modruzzo - Riva del Garda

Provincia di BOLZANO 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Bolzano - Egna

FRIULI VENEZIA GIULIA grafico a pag 49

3 Province, 4 Comuni colpiti, 7 atti intimidatori

Provincia di TRIESTE 3 atti intimidatori (1 Comune colpito): Trieste

Provincia di UDINE 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Bagnaria Arsa - Osoppo

Provincia di PORDENONE 2 atti intimidatori (1 Comune colpito): Pordenone

REGIONE MARCHE grafico a pag 50

4 Province, 5 Comuni colpiti, 7 atti intimidatori

Provincia di ANCONA 4 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Senigallia - Montemarciano

Provincia di PESARO-URBINO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Pesaro

Provincia di MACERATA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Macerata

Provincia di ASCOLI PICENO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): San Benedetto del Tronto

REGIONE ABRUZZO grafico a pag 50

2 Province, 5 Comuni colpiti, 6 atti intimidatori

Provincia dell'AQUILA 4 atti intimidatori (4 Comuni colpiti): Aielli - Celano - Cerchio - Roccaraso

Provincia di TERAMO 2 atti intimidatori (1 Comune colpito): Giulianova

REGIONE UMBRIA grafico a pag 51

1 Provincia, 2 Comuni colpiti, 3 atti intimidatori

Provincia di PERUGIA 3 atti intimidatori (2 Comuni colpiti): Assisi - Città di Castello

REGIONE MOLISE grafico a pag 51

2 Province, 2 Comuni colpiti, 2 atti intimidatori

Provincia di CAMPOBASSO 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Guardialfiera

Provincia di ISERNIA 1 atto intimidatorio (1 Comune colpito): Roccamandolfi

AVVISO PUBBLICO.

ENTI LOCALI E REGIONI CONTRO MAFIE E CORRUZIONE

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati. Attualmente **conta più di 500 soci** tra Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni ed è presieduta da **Roberto Montà**, Sindaco di Grugliasco (To).

Nel corso degli anni, l'Associazione ha collaborato con diversi partner, tra cui: **l'Alleanza delle Cooperative Italiane, l'Arci, l'Associazione Italiana Calciatori, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, il Forum Italiano della Sicurezza Urbana, ALI-Legautonomie, l'Istituto per l'Innovazione e la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e i Sindacati (Cgil, Cisl, Uil).**

L'Associazione collabora inoltre con alcune **Università italiane** (tra cui: Ferrara, Pisa, Luiss, Verona) per lo svolgimento di attività di ricerca, divulgazione e formazione.

Avviso Pubblico è periodicamente audita da diverse **Commissioni parlamentari di inchiesta**, tra cui quella sul fenomeno delle mafie e quella sul ciclo illecito dei rifiuti. Altre audizioni sono state effettuate in sede di Commissioni comunali o regionali che si occupano di prevenzione e contrasto alle mafie. Nella XVII legislatura, Avviso Pubblico ha collaborato con il gruppo di consulenti della quella Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali.

Attraverso uno specifico Dipartimento, Avviso Pubblico organizza **corsi di formazione**, mono o pluritematici, on line e in presenza, per amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione, oltre ad organizzare iniziative pubbliche di sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini e agli studenti delle scuole di vario ordine e grado.

A dicembre 2014, Avviso Pubblico ha dato vita al progetto denominato **Osservatorio Parlamentare**, un portale che monitora quotidianamente l'attività della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in materia di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione e fornisce approfondimenti su argomenti specifici. L'Osservatorio è accessibile online dal sito di Avviso Pubblico. Tramite il sito internet, Avviso Pubblico divulga documenti istituzionali.

Dal 2011, l'Associazione redige il Rapporto annuale **Amministratori Sotto Tiro**, per monitorare il fenomeno delle intimidazioni agli amministratori e al personale della Pubblica Amministrazione. Nel 2016, a Polistena (Rc), l'Associazione ha organizzato la prima **Marcia nazionale degli Amministratori sotto tiro** che, insieme al citato Rapporto e ad un Appello lanciato al Parlamento e al Governo, ha

contribuito a far istituire una Commissione monocamerale d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali e a far approvare una specifica legge contro la violenza ai danni degli amministratori locali (Legge 105/2017). **Il 29 gennaio 2019 il Rapporto è stato presentato per la prima volta a Bruxelles, presso la sede del Parlamento europeo.** Dal 2021 Avviso Pubblico collabora attivamente con l'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali istituito presso il Ministero dell'Interno.

Al fine di promuovere la buona politica e la buona amministrazione, l'Associazione ha redatto e diffuso il codice etico denominato **Carta di Avviso Pubblico**, sottoscritto da singoli amministratori così come da giunte e consigli comunali, i cui nominativi sono pubblicati sul sito internet. Dal 2016, insieme al Master in *Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione* dell'Università di Pisa e il mensile *Altreconomia*, Avviso Pubblico ha dato vita ad una nuova **collana editoriale** sul tema della legalità denominata **"Contrappunti"**.

A settembre 2017, per la collana *Contrappunti*, è uscito il libro curato da Avviso Pubblico **Lose for Life. Come salvare un paese in overdose da gioco d'azzardo**, edito da Altreconomia. A novembre del 2017 l'Associazione ha pubblicato il libro **Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione in Italia. L'esperienza di Avviso Pubblico**, edito da Rubbettino. Nel 2019, l'Associazione ha pubblicato: **La trasparenza (im)possibile. Tutto quello che c'è da sapere sul diritto d'accesso in Italia** (Altreconomia); **Lo scioglimento dei comuni per mafia. Analisi e proposte** (Altreconomia). A giugno 2021 è uscito il libro **La pandemia da azzardo. Rischi, pericoli e proposte di riforma** (Altreconomia).

Dal 1° aprile 2020, durante la situazione di emergenza generata dal Coronavirus, Avviso Pubblico ha lanciato **#Contagiamocidicultura**, un progetto che si articola in due parti: - una **rubrica settimanale** in cui vengono presentati libri sui temi della prevenzione e del contrasto alle mafie e alla corruzione, direttamente dagli autori, attraverso un breve video pubblicato su tutti i canali dell'Associazione; - **un ciclo di videoconferenze on line**, della durata di un'ora ciascuna, sul tema *Le mafie ai tempi del Coronavirus*, da poter seguire in diretta sulla pagina Facebook e sul canale YouTube interagendo direttamente con i relatori.

Nel mese di aprile 2022, Avviso Pubblico ha presentato un nuovo progetto chiamato **"AP-pronfondimenti"**, un blog e una collana di libri per analizzare i cambiamenti delle mafie e il loro modo di agire, partendo dalla consapevolezza del loro mutamento nel tempo.

Per informazioni:

Tel. 342 - 6284941

Mail: organizzazione@avisopubblico.it

Sito: www.avisopubblico.it

GLI AUTORI

Il Rapporto è stato curato da:

Claudio Forleo - Giornalista e Responsabile Osservatorio Parlamentare di Avviso Pubblico, collabora con l'Ufficio Comunicazione. Ha lavorato per numerosi siti di informazione ed alcune testate locali. Cura il Rapporto *Amministratori sotto tiro* dal 2016. Curatore, con Giulia Migneco, del saggio *Lose For Life. Come salvare un Paese in overdose da gioco d'azzardo* e coautore del libro *La pandemia da azzardo. Rischi, pericoli e proposte di riforma*. Insieme ai colleghi di Avviso Pubblico cura la rubrica *Politica Resiliente* sul sito del quotidiano Domani.

Giulia Migneco - Responsabile Ufficio Comunicazione di Avviso Pubblico. Ha lavorato come Social Media e Community Manager presso il Gruppo Editoriale L'Espresso. Per Avviso Pubblico, con Claudio Forleo, ha curato il saggio *Lose For Life. Come salvare un Paese in overdose da gioco d'azzardo*, edito da Altreconomia, e, con Pierpaolo Romani, *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione. L'esperienza di Avviso Pubblico*, edito da Rubbettino. Nel 2021 ha scritto, insieme a Claudio Forleo, il libro *La pandemia da azzardo. Rischi, pericoli e proposte di riforma* (edito da Altreconomia). Insieme ai colleghi di Avviso Pubblico cura la rubrica *Politica Resiliente* sul sito del quotidiano Domani.

Pierpaolo Romani - Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico. Giornalista e ricercatore, è stato consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli amministratori locali minacciati e della Commissione parlamentare antimafia. Per l'editore Rubbettino ha scritto il libro-inchiesta *Calcio criminale* e, con Giulia Migneco, ha curato il volume *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione. L'esperienza di Avviso Pubblico*. È editorialista de *Il Corriere del Veneto* e di *Altreconomia*. Cura il Rapporto *Amministratori sotto tiro* dal 2011.

NOTA PER I LETTORI

Le notizie riportate nella cronologia del Rapporto sono state ricavate consultando quotidiani, agenzie di stampa, siti web nazionali e locali e raccogliendo le segnalazioni dei coordinatori territoriali di Avviso Pubblico nonché le notizie emerse dalla lettura di interpellanze e interrogazioni parlamentari. Internet, in generale, è stato utilizzato per raccogliere informazioni più approfondite su specifici casi. Tutti i contributi riportati nel Rapporto sono espressione esclusiva del pensiero degli autori, così come i contenuti delle fonti giornalistiche citate.

Questa è una prima versione. È possibile che siano presenti errori, imprecisioni ed involontarie omissioni che potranno essere segnalate all'Ufficio Comunicazione di Avviso Pubblico (mail: stampa@avisopubblico.it) al fine di essere corrette e immediatamente modificate nella versione pubblicata on line sul sito internet dell'Associazione. La cronologia completa del Rapporto 2021 è disponibile sul sito, all'interno della sezione "Amministratori sotto tiro".

Rapporto chiuso nel mese di luglio 2022
Progetto grafico e impaginazione: WeLaika advertising



SEDE LEGALE: Comune di Grugliasco
Piazza Matteotti 50 - 10095 Grugliasco (TO)

- INTERNET: www.avvisopubblico.it
- EMAIL: organizzazione@avvisopubblico.it
- PEC: avvisopubblico@pec.it
- TELEGRAM: Avviso Pubblico
- FACEBOOK: [avvisopubblico](https://www.facebook.com/avvisopubblico)
- TWITTER : [@avvisopubblico](https://twitter.com/avvisopubblico)
- INSTAGRAM: [avvisopubblico](https://www.instagram.com/avvisopubblico)
- LINKEDIN : [Avviso Pubblico](https://www.linkedin.com/company/avviso-pubblico)
- YOUTUBE: [avvisopubblicovideo](https://www.youtube.com/channel/UC...)



sede legale: Comune di Grugliasco | Piazza Matteotti 50 - 10095 Grugliasco (TO)
www.avvisopubblico.it | organizzazione@avvisopubblico.it | avvisopubblico@pec.it

 [avvisopubblico](https://www.linkedin.com/company/avvisopubblico) |  [avvisopubblico](https://www.facebook.com/avvisopubblico) |  [@avvisopubblico](https://twitter.com/avvisopubblico) |  [avvisopubblico](https://www.instagram.com/avvisopubblico)